

Scritti da Legare

La Biblioteca dell'ex Ospedale Psichiatrico Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore

Preziosa officina della conoscenza e della memoria sulla storia vera della Psichiatria in Italia e nel mondo

INDICE

<i>Introduzione</i>	2
La Fondazione Onlus CeRPS	3
I Corsi di formazione	
Cinema & Psiche	
Il Centro di documentazione sulla Psichiatria	
La Casa Editrice	
La storia dell'Ospedale Psichiatrico	6
L'edificio monumentale	9
La Sala Sergio Piro	
Il Teatro Agli Olivetani	
La Biblioteca	12
Origine e storia	
Le originarie funzioni	
I grandi medici del Vittorio Emanuele II	13
Il patrimonio della Biblioteca	16
Il patrimonio librario	
Il Fondo antico	
Il Fondo Moderno	



Le Riviste	20
L'Archivio	23
Intervista a Giulio Corrivetti	24
Intervista a Walter Di Munzio	26
Intervista a Giuseppina Salomone	28
Informatizzazione e divulgazione	31
Sopra la panca	
<i>Info e contatti</i>	32



Introduzione

C'è un luogo nel mondo in cui è racchiusa la storia vera della sofferenza, quella mentale, ma anche il dolore derivante dalle torture che venivano inflitte a giovani donne innocenti, a omosessuali, a dissidenti e tanti altri. Quel luogo è la **Biblioteca dell'ex manicomio consortile Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore**, l'unica struttura che sia stata in grado di preservare, custodire e trasmettere la memoria di quelle generazioni rinchiuso dentro le sue alte mura.

Se questo miracolo, a dispetto dello spazio-tempo fuggevole, è potuto avvenire, lo si deve alla passione, alla competenza e alla tenacia di un gruppo di professionisti e dell'allora direttore dell'ASL Salerno 1, dott. **Bruno Coscioni**, che nell'anno 2000 hanno dato vita alla *Fondazione Onlus CeRPS*, dedita "anima e corpo" a tutelare quelle migliaia e migliaia di storie di vita vissuta là dentro, restituendo loro, poco a poco, memoria, vita, dignità ed onore.

Non sono solo le migliaia di cartelle cliniche, restaurate e catalogate nella Biblioteca, a raccontare quel passato, ma anche una serie di testi, libre e riviste originali, che costituiscono oggi un patrimonio dell'umanità, un tesoro della psichiatria di ogni luogo e di ogni tempo, con autori che vanno da **Sigmund Freud** a **Marco Levi Bianchini** fino a **Sergio Piro**: i padri della psichiatria moderna.

Simbolo, ma anche anima autentica di queste attività, capaci di ripescare dalle nebbie, dall'oblio del tempo migliaia di esistenze sofferte, sono in particolare due

migliaia di esistenze sofferte, sono in particolare due psichiatri: **Giuseppina Salomone** e **Walter di Munzio**, tra i fondatori della Fondazione. Entrambi, coadiuvati da un comitato scientifico di prim'ordine e sorretti dal direttore del DSM della Asl Salerno, dott. **Giulio Corrivetti**, nonché dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania nella persona del dott. **Gabriele Capone**, attraverso questa Biblioteca scrivono pagine di storia che vanno anche oltre il disagio mentale e l'alto valore scientifico (che pure hanno), per sconfinare nei territori della dimensione umana e degli interrogativi che da sempre popolano le nostre coscienze. Con loro al lavoro anche cinque giovani e preparate archiviste, che proprio in questo periodo stanno rendendo possibile uno slancio verso il futuro, attraverso la digitalizzazione delle cartelle cliniche prevista dal Ministero dei Beni Culturali nel progetto "Carte da Legare".

La dottoressa Salomone è un trattato vivente di storia della psichiatria, non a caso è autrice di due libri editi dalla *Fondazione Onlus CeRPS* che documentano la posizione strategica, centrale, assunta da questa istituzione manicomiale dalle origini ai nostri giorni. Walter di Munzio, primario di psichiatria ma anche giornalista pubblicista, brillante osservatore del nostro tempo per quotidiani e riviste, coniuga la straordinaria sensibilità di medico alla preziosa eredità umana e professionale lasciatagli dal suo maestro: quel professor **Sergio Piro** che con **Franco Basaglia** riuscì ad abbattere definitivamente le sbarre dei manicomi sovvertendo i millenari tabù sulla malattia mentale, con una visione ispirata alla giustizia sociale.

La Fondazione Onlus CeRPS

Costituita a Nocera Inferiore il 24 aprile 2000, la *Fondazione Onlus CeRPS (Centro di Ricerca sulla Psichiatria e le Scienze Umane)* è attualmente l'anima e il motore di tutte le attività che si svolgono per mantenere viva la memoria dell'ex Manicomio Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore, per decenni la più grande realtà manicomiale di tutto il Mezzogiorno; e per svolgere una gran mole di iniziative, studi, ricerche finalizzate a rappresentare una realtà dinamica nell'odierno contesto della psichiatria.

Ricerca e formazione sono le parole chiave della sua mission, che secondo i suoi promotori si pone in via prioritaria di raggiungere alcuni obiettivi.

In primo luogo, intende conservare, tutelare e tramandare la memoria storica di quel Manicomio che, ricordiamolo, nel corso dei decenni, con le sue varie articolazioni, ha ospitato migliaia di pazienti, quegli "invisibili" ai quali la Fondazione intende restituire il più possibile la memoria e la dignità umana.

In questo senso, il **patrimonio delle 60 mila cartelle cliniche** è di **inestimabile valore**, anche per ristabilire contatti con parenti e superstiti.

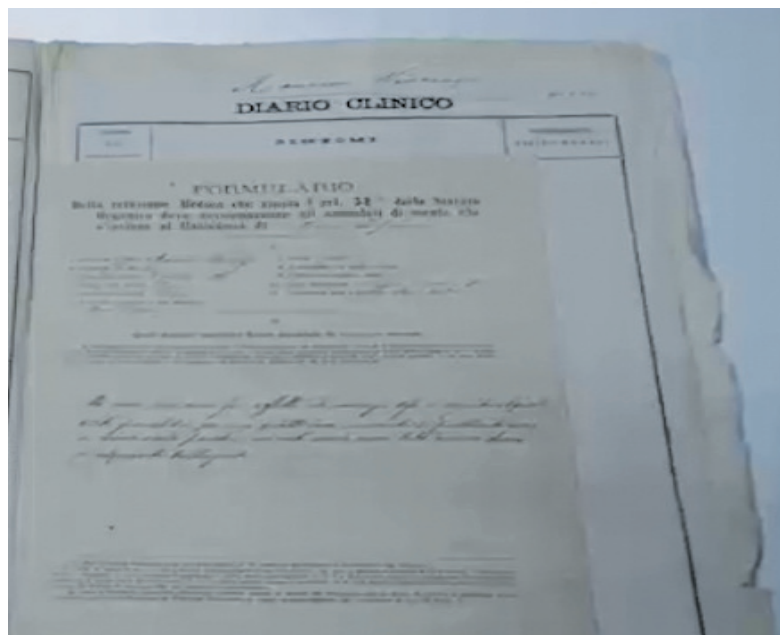
In secondo luogo, la Fondazione rappresenta un importante punto di riferimento sul vasto fronte dell'emarginazione e del disagio psichiatrico e sociale: fenomeni, come sappiamo, in continua, costante crescita in un contesto che tende sempre più ad 'escludere' anziché 'includere', un contesto che 'crea' sempre più emarginazione, devianza, follia.

In terzo luogo, CeRPS intende svolgere un ruolo attivo per formare nuove leve nel campo della medicina in generale e anche delle scienze umane. Da tener presente che la Fondazione ha recuperato tutto il patrimonio culturale e la produzione scientifica del 'Centro Ricerche sulle Psichiatria e le Scienze Umane', fondato nel 1978 da uno dei pionieri della psichiatria in Italia, Sergio Piro, che con Franco Basaglia lottò per la chiusura di quei manicomi, fu direttore a Materdomini (l'articolazione principale del Vittorio Emanuele II) e ha svolto un ruolo essenziale nella formazione degli operatori psichiatrici in Campania e non solo.

La Fondazione CeRPS è presieduta dalla neuropsichiatra **Giuseppina Salomone**, Direttore Scientifico **Walter Di Munzio**, psichiatra.

Nel corso della sua attività ultraventennale ha svolto un gran numero di iniziative. Ecco, in rapida carrellata, le principali.

Di particolare rilevanza il **Progetto 'Carte da Legare'**,



Una delle sessantamila cartelle cliniche dell'ex Manicomio, ora in fase di digitalizzazione a Nocera. Qui sotto, il direttore scientifico Walter Di Munzio ed una delle cinque archiviste impegnate nel progetto "Carte da Legare"



voluto e sostenuto dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali: la sua finalità è di salvaguardare l'immenso patrimonio documentario (cartelle cliniche, registri, materiale iconografico etc.) degli ex manicomi, svolgendo una meticolosa opera di censimento, riordino, catalogazione, archiviazione nonché la creazione, a livello nazionale, di un sistema informativo unico, realizzato secondo criteri comuni, che collega e mette in rete gli archivi degli ex ospedali psichiatrici. E il Vittorio Emanuele II, con la sua dote da oltre 60 mila cartelle cliniche (di pazienti da tutto il Mezzogiorno) rappresenta un tassello fondamentale del mosaico.



I CORSI DI FORMAZIONE

La Fondazione ha la sua mission nella ricerca e nella formazione. Il suo obiettivo è quello di essere:

- memoria storica della malattia mentale, e della stessa città di Nocera;**
- centro studi sul tema più vasto dell'emarginazione e del disagio psichiatrico e sociale;**
- centro di ricerca scientifica allargato alla medicina in generale e alle scienze umane.**

Da segnalare dunque la vasta azione nel campo della formazione e dell'aggiornamento. Alcuni esempi.

Corso su 'Riabilitazione e attività territoriali' secondo il metodo VADO, realizzato in collaborazione con la Clinica Psichiatrica SUN-Napoli del professor Maj;

Corso di self-help nei Servizi di Salute Mentale per addestrare operatori sanitari (medici e infermieri) alle tecniche di Auto-Aiuto;

Corso di formazione-sperimentazione dei progetti per la gestione di pazienti anziani e delle fasce deboli;

Corso di formazione 'Adolescenza e Adolescenti' per operatori con soggetti in età adolescenziale;

Corso di formazione per la cura della demenza senile, in collaborazione con il *Gruppo Ricerca Geriatria di Brescia* diretto dal professor Trabucchi;

Corso di formazione nel capo delle 'Cure Palliative', con il supporto dei medici della *Scuola Italiana Medicina e Cure Palliative*;

Master triennale di Pediatria rivolto agli specialisti e in collaborazione con l'Università di Napoli;

Meeting Nazionale SIEP 2004 (Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica);

Biennale degli audiovisivi nel campo della salute mentale "Comunicazione/Creatività, Lavoro e Salute Mentale" in collaborazione della facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Salerno.

Da rammentare altre attività di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica portate avanti dalla Fondazione, tre in particolare.

Partiamo da *'None Touche Eve'*, un progetto di ricerca della UE sulle mutilazioni genitali femminili, in collaborazione con il Dipartimento di Ginecologia dell'Università di Firenze, la cattedra di Medicina Legale dell'Università di Milano Bicocca, l'ICRH Ghent University del Belgio. Sono stati studiati, in particolare, gli effetti psicologici e psicosessuali correlati alle mutilazioni genitali femminili delle donne immigrate provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente.

Proseguiamo con *'Progres Acuti'*. Si tratta di una ricerca quali-quantitativa sulle strutture residenziali, su quelle private e quelle ospedaliere pubbliche psichiatriche, condotta in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e la Regione Friuli Venezia Giulia. E ancora, il *progetto 'Psynfo'*, ossia l'elaborazione di un software in continua evoluzione e aggiornamento. Riguarda la gestione ed il monitoraggio delle attività di un Distretto di Salute Mentale, finalizzato al controllo della spesa.

CINEMA & PSICHE



Sul fronte cinematografico la Fondazione sta approfondendo un particolare impegno. Tra le Sezioni di ricerca vi è quella di "Comunicazione di massa e multimedialità", per l'importanza che riveste nel campo psichiatrico.

Sostengono alla Fondazione: "L'accostamento cinema/psichiatria sempre più frequente negli ultimi anni in sede di convegni e dibattiti e oggetto di svariate ricerche, richiama l'attenzione su come e quanto il cinema nel tempo abbia privilegiato il tema della 'follia'. Senza voler azzardare ipotesi di 'terapeuticità' del cinema e/o dei mezzi audiovisivi in genere, siamo consapevoli di non poter assolutamente prescindere da essi laddove si studi e si discuta di 'realtà sociale' e della sua 'costruzione' da parte del singolo. Ci proponiamo perciò di elaborare un ulteriore strumento di ricerche che integrato agli altri (ci riferiamo all'archivio storico dell'ex manicomio di Nocera Inferiore, i saggi di sociologia e psicologia del cinema, gli studi squisitamente psichiatrici, le banche-dati etc.) speriamo possa offrire nuovi spunti di riflessione".

"Il Cinema è qui utilizzato come indicatore, come meccanismo che disvela momento per momento,



paese per paese, i modi di pensare, di curare, di 'gestire' la follia. E' ben noto, infatti, che un film dice molto più di quanto l'autore voglia 'intenzionalmente' raccontare".

Sulla base di tali presupposti vi è un archivio di Videoproduzioni. Spiegano i suoi promotori: "Partiamo da un campione di circa 400 films, visionati e schedati, di cui 200 commentati con l'ausilio di un questionario. Molti dei films considerati, che sono la base di partenza dell'archivio, sono visionabili in videocassette e/o DVD". Sono stati organizzati cineforum per operatori, utenti, insegnanti, studenti nell'ex Vittorio Emanuele II, ma anche in scuole, sale di proiezione, strutture residenziali. Organizzati inoltre concorsi nazionali per cortometraggi in salute mentale. Realizzate infine videoproduzioni in salute mentale, con partecipazione anche a concorsi nazionali.

"Il film - spiegano i promotori - diviene uno strumento per analizzare la mente. E' proprio in questa direzione che intendiamo muoverci: capire cosa avviene nella mente umana, in particolare dei bambini, quando si guarda un film. E' nostra convinzione che la conoscenza da parte del bambino delle 'molle' che scattano in lui mentre vede un film, in parte per i contenuti, in parte per la struttura del film stesso, costituisca un valido aiuto per lui a selezionare il surplus di informazioni mediatiche che gli pervengono, a 'schermarsi', e, nel contempo, a capire qualcosa in più di se stesso".

E ancora: "Senza voler demonizzare o enfatizzare cinema, televisione, computer, intendiamo semplicemente considerarli come risorse importanti nell'ambiente infantile e adolescenziale: il bambino può essere abituato non solo ad utilizzarle correttamente, ma anche a capire perché si agita sulla poltrona, o piange oppure scappa via o, più semplicemente, cambia canale, quando guarda un film".

Per tale attività la Fondazione è accreditata come Istituto Culturale alla *Mostra Internazionale d'arte cinematografica* di Venezia dal 2012.

IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULLA PSICHIATRIA

Negli spazi ristrutturati dell'ex Vittorio Emanuele II verrà realizzato un "Centro di Documentazione sulla Psichiatria" con la finalità di conservare, salvaguardare, tramandare e rendere fruibile il significativo patrimonio bibliografico e archivistico dell'ex manicomio di Nocera Inferiore, attraverso cui sarà possibile ripercorrere non solo la storia del Vittorio Emanuele



Una foto storica: il personale amministrativo del Manicomio nel maggio 1934

LA CASA EDITRICE

La Casa editrice della Fondazione, con la sua Collana Polytopos, diretta da Walter Di Munzio, ha al suo attivo già diverse pubblicazioni. Ecco le principali. "Conoscere, Godersi la vita, Vivere meglio", autori Michaela Amering, Ingrid Sibitz, Ralg Goessler, Heinz Katsching (traduzione italiana a cura di Walter Di Munzio, Giuseppe D'Aquino, Giuseppina Salomone);

"La riabilitazione psicosociale - neuroscienze, clinica ed organizzazione dei servizi", autori F. Catapano, G. Corrivetti, F. Perozziello;

"L'Archivio dell'Ospedale Psichiatrico 'Vittorio Emanuele II' di Nocera Inferiore 1882-1998", autori **Candida Carrino e Giuseppina Salomone**;

"Dal Linguaggio Schizofrenico alla prassi trasformativa I edizione" (raccolta delle ricerche dei vincitori della seconda edizione delle Borse di Studio Sergio Piro);

"Il superamento degli OPG tra Giustizia, Sanità e Welfare", autori A.Pagano e Valentina De Santis.

Il libro "Il Manicomio di Nocera Inferiore - Il 'Vittorio Emanuele II' dal 1882 al 1924", scritto da Giuseppina Salomone, edito da Idelson Gnocchi.



La storia dell'Ospedale Psichiatrico Vittorio Emanuele II di Nocera



*L'antica sede del Manicomio
Vittorio Emanuele II*

1878 - Non poco tribolata e faticosa la nascita dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore, il 'Vittorio Emanuele II'. Sia sotto il profilo logistico, che sotto quello organizzativo, finanziario e politico. Anche perché doveva rispondere ad una domanda sempre crescente di 'cure' idonee, da assicurare ai pazienti di molte province del Mezzogiorno, in particolare quelle campane naturalmente.

E' del 1878, infatti, il primo passo. A compierlo, il direttore dell'Ospedale della Pace e libero docente di Clinica Medica nella Reale Università di Napoli, **Federico Ricco**, il quale *"... considerando che molte Province d'Italia mancavano di manicomi per il ricovero e la cura dei dementi poveri, prese l'iniziativa di istituire e gestire un grande manicomio, e a tal fine (...) si rivolse a varie province perchè, costituite in consorzio, affidassero a lui l'esercizio del nuovo stabilimento"*. Così le cronache dell'epoca.

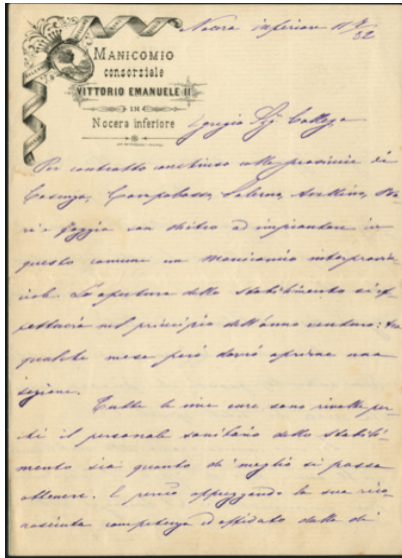
La prima proposta ufficiale viene presentata da Ricco,

in quell'anno, al Consiglio Provinciale di Salerno che, con un ordine del giorno, la definiva "utilissima alla Provincia, onorandone il proponente".

Passano pochi mesi e nel 1879 la Provincia di Avellino, interpellata da Ricco, offre la propria disponibilità e dà mandato alla sua deputazione di concordare la formazione di un consorzio tra le province che hanno già accettato la proposta.

1880 - In concreto, nel 1880 ben sei province avranno aderito al progetto lanciato da Ricco: oltre a Salerno ed Avellino, anche Bari, Campobasso, Cosenza e Foggia.

1883 - Eccoci a metà dell'83 quando, nella sede della Provincia di Salerno, si arriva ad una prima, vera formalizzazione del consorzio interprovinciale, che provvede a nominare Ricco 'Direttore e concessionario', e tutti insieme firmano un capitolato ad hoc in cui vengono fissati gli obblighi e le garanzie di tutte le parti contraenti.



Una lettera di Federico Ricco custodita nell'Archivio Storico della Psicologia Italiana.

Sotto, un esterno del vecchio plesso di Materdomini.



Il fatto finale viene stipulato il 6 febbraio 1884, nello studio del notaio Magno Cavallo, sottoscritto dalle sei province e da Ricco: viene espressamente stabilito che quest'ultimo, in base allo statuto consortile, sia il concessionario della gestione per i seguenti 50 anni, trascorsi i quali sarà il consorzio stesso a subentrare nella gestione.

A questo punto si pone il problema di individuare con precisione le aree dove sorgerà il manicomio. In prima battuta Ricco pensa ad un convento situato a Cava dei Tirreni, ma subito si manifestano non facili problemi logistici. Motivo per cui la scelta cade sull'ex convento olivetano di Nocera Inferiore, di proprietà del Ministero della Guerra; che viene ceduto quindi al Municipio di Nocera Inferiore.

Tutta la procedura viene facilitata dalla parentela che lega Ricco al potente ministro degli Interni dell'epoca, Giovanni Nicotera, suo cognato.

In quei 50 anni, comunque, Ricco agisce da 'privato', come viene stabilito nell'accordo consortile: quindi a lui spettano le spese vive per la realizzazione delle opere e poi per la gestione della struttura.

L'attività del Vittorio Emanuele II come Ospedale psichiatrico localizzato nell'ex convento di Monteoliveto a Nocera Inferiore, prende ufficialmente il via il 31 dicembre 1883. Ma fin dall'anno precedente, per la precisione dal 29 novembre 1882, sono ricoverati nella vicina (dista 2 chilometri) struttura di Materdomini i primi 25 malati della provincia di Avellino, provenienti dal manicomio di Aversa. Quindi, quella di Materdomini si caratterizzerà, nel tempo, come una vera e propria succursale del Vittorio Emanuele II, arrivando nel tempo ad ospitare un cospicuo numero di pazienti.

GLI AMBIENTI

Il complesso di Monteoliveto si compone di 43 ambienti, che vengono man mano ristrutturati e adeguati alle esigenze: i lavori vengono affidati all'ingegner **Michele Franchini**, con la consulenza del professor **Biagio Miraglia**, ex direttore del manicomio di Aversa.

Le esigenze sono parametrizzate soprattutto sul numero dei pazienti da ricoverare e quindi sulla media dei pazienti ospitati nel corso dell'ultimo decennio e nell'ambito delle sei province, in base alle statistiche elaborate proprio dai responsabili del manicomio di Aversa. All'epoca, la media era di 330 pazienti: ma **il Vittorio Emanuele II, una volta completata la ristrutturazione, ne arriverà ad ospitare anche oltre 500**. Alla fine del primo anno di attività, cioè a tutto dicembre 1884, i ricoverati sono già un numero considerevole, pari a 450.

Ecco il primo commento di Ricco, comparso sul numero d'esordio della rivista "Il Consorzio - Gazzetta Medica del manicomio interprovinciale V.E. II": *"Qui perseverat usque in finem. Una nuova opera ospedaliera è surta in Italia, quella di un grande Manicomio interprovinciale... Ed ecco divenuto un fatto compiuto ciò che prima fu creduto inattuabile; e quest'opera cui consacrammo tutte le nostre forze, l'assistemmo con cura, con amore, perché prosperi sotto il benevolo patrocinio delle Province consorziate!... Questo grande fabbricato è un prolungamento ed adattamento dell'ex monastero degli Olivetani rimasto incompleto e dal Demanio ceduto al Ministro della Guerra"*.

1884 - L'apertura ufficiale, però, si avrà soltanto ad agosto 1884 quando una commissione ad hoc, nominata dal consiglio d'amministrazione del consorzio, dà il suo parere di idoneità delle strutture che così esordisce: "Il primo punto importantissimo per un manicomio è il luogo dove si impianta, e da questo lato troviamo ottimamente prescelto il sito di Monteoliveto: salubre e lieto, senza circostanti infezioni, tranquillo e isolato, in florida e piana campagna, sen-

za frastuono e molestia dal di fuori e pure non lontanissimo da un paese, di dove si possono accogliere dei sussidi necessari alla vita". E conclude: "Insomma, il manicomio V.E. ci è sembrato buono e soddisfacente alle esigenze della scienza, e rispondente agli obblighi assunti verso le province consorziate: e tale lo giudichiamo".

LA COLONIA AGRICOLA INDUSTRIALE

Per i ricoverati vengono previsti dei lavori, soprattutto di carattere artigianale, per tenerli impegnati e dare un senso alle ore trascorse nella struttura.

A dicembre 1884, il medico-capo Venturi, in una relazione, dopo aver dettagliato la situazione del manicomio sia sotto il profilo edilizio che organizzativo, manifesta la necessità, per migliorare qualitativamente l'assistenza ai ricoverati, di realizzare una "colonia agricola industriale". A suo parere, poi, i malati, sia uomini che donne, vanno suddivisi nelle seguenti categorie: agitati, semi-agitati, sudici, tranquilli e lavoratori, da collocare evidentemente in ambienti diversi.

I PLESSI DISTACCATI

Negli anni seguenti, man mano, si moltiplicheranno le altre strutture che fanno capo al Vittorio Emanuele II, ma sono dislocate altrove, come succede con l'importante plesso di **Materdomini**.

A Castel San Giorgio viene aperta, a fine 1897, una struttura in grado di ospitare 120 pazienti: si tratta di un'antica dimora signorile, con annessi giardino e una serie di casupole intorno.

A Cava dei Tirreni nel 1904 viene aperta una struttura che può accogliere fino a 170 degenti: è un antico fabbricato su due piani, a poca distanza dalla locale stazione ferroviaria.

In località Chivoli, comunque a poca distanza dal Vittorio Emanuele II, viene acquistato da alcuni nobili privati un grande edificio che può accogliere fino a 150 malati.

E sempre nelle vicinanze della struttura 'madre', si trova 'Villa Maria' (così chiamata in onore della signora Maria Nicotera), in grado di accogliere 100 anime.

LA FESTA

Il 10 marzo 1914 viene organizzata la 'Festa del Manicomio Interprovinciale', per celebrare la posa della prima pietra dei **nuovi padiglioni** previsti.

Alla festa intervengono tutti i componenti dell'assemblea consortile, il prefetto di Salerno, il vescovo della diocesi, le autorità locali, molti cittadini di Nocera Inferiore e ovviamente medici, infermieri, pazienti della struttura.



Due foto di ricoverati al Vittorio Emanuele II, firmate da Luciano D'Alessandro, fra le tante custodite ed esposte nella sede della Biblioteca di Nocera Inferiore

Ecco, in rapida carrellata, i padiglioni previsti.

Sezione Ricco. Si tratta di un edificio adibito al ricovero delle donne. E' ubicato nell'area nord-est del cortile Marciano.

Sezione Nicotera. Viene edificata nel lato ovest del cortile Marciano. Il primo piano viene completato nel 1891, il secondo tre anni dopo.

Teatro Anatomico - Gabinetti Scientifici. Messa a punto tra il 1887 e il 1888, affiancati al lato nord della Sezione Ricco. Il teatro verrà frequentato, negli anni seguenti, anche dagli studenti della facoltà di Medicina di Napoli.

Tra il 1914 e il 1915 viene realizzato il **'Padiglione Sorveglianza Donne'**.

Il **'Padiglione del Lavoro'**, invece, iniziato nel 1915 verrà completato solo nel 1929, per via della guerra. Nel 1926 vede la luce il **'Teatro'**, voluto dal direttore dell'epoca, **Domenico Ventra**.

Nel frattempo, però, la situazione del manicomio peggiora. E non poco. Proprio il direttore Domenico Ventra, con una serie di relazioni, sottolinea le gravissime carenze concernenti il vestiario, la biancheria, il vitto insufficiente per qualità e quantità, l'assenza di manutenzione ordinaria nei locali, le precarie condizioni igieniche. Tutto ciò - sottolinea - finisce per riflettersi sensibilmente sulla salute fisica e mentale dei ricoverati. Le condizioni di lavoro del personale non sono certo idonee, e gli infermieri entrano alcune volte in sciopero per ottenere almeno degli aumenti salariali. Tutto ciò fa concludere amaramente Ventra: "... la stessa vita e sopravvivenza dell'ospedale è minacciata. I concessionari sostengono di trovarsi nell'impos-

sibilità economica di continuare nella gestione del manicomio, avendo accumulato una passività di oltre 2 miliardi di lire. Le province, dal canto loro, non possono aumentare le rette per la precaria situazione economica generale.

A questo punto interviene il prefetto di Salerno che, con decreto del 18 giugno 1919, nomina "un commissario regio con pieni poteri decisionali, che dovrà provvedere, per conto e a spese delle province di Salerno, Avellino, Bari, Foggia, Campobasso e Cosenza al funzionamento del manicomio".

In seguito a ciò, il concessionario perde ogni potere nell'amministrazione del manicomio, per cui il contratto di concessione, dopo un lungo iter burocratico, viene alla fine sciolto nel 1924.

L'edificio monumentale

La Biblioteca ha sede nell'edificio monumentale dell'ex Manicomio Consortile Vittorio Emanuele II, in via Federico Ricco n. 50, a Nocera Inferiore (SA). Nello stesso maestoso complesso hanno sede la ASL Salerno 1 e la Cittadella Giudiziaria di Nocera Inferiore. Fra i diversi ambienti di significativo interesse, segnaliamo in particolare:

- L'ampio cortile d'ingresso circondato da portici
- I due cortili interni
- La Sala Sergio Piro
- Il Teatro "Agli Olivetani"



Qui sopra uno scorcio del bel cortile d'ingresso della struttura, circondato da antichi portici.

A sinistra, i due cortili interni con i sedili in pietra: uno era destinato alle pazienti donne, l'altro agli uomini.

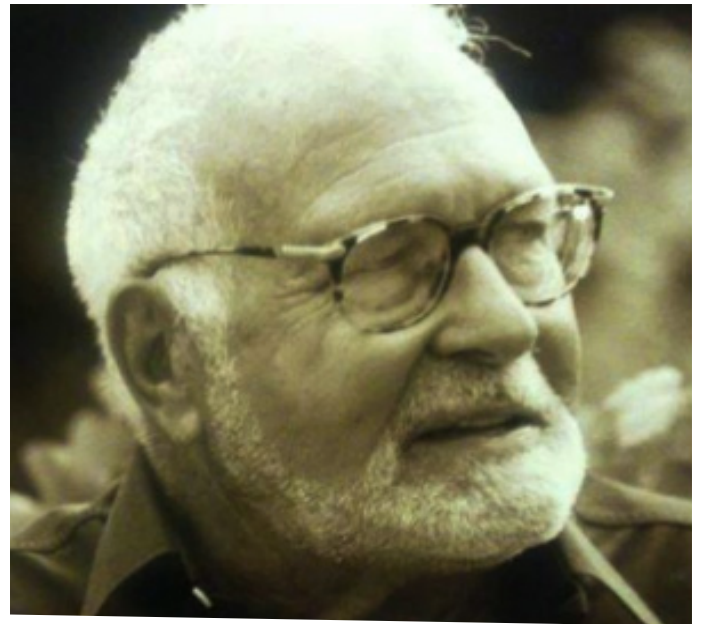


La Sala Sergio Piro

L'archivio dell'ex Manicomio di Materdomini, custodito dalla Biblioteca del Vittorio Emanuele II, consente di ripercorrere le vicende che hanno dato vita, nella seconda metà del Novecento, alla Comunità Terapeutica di Materdomini realizzata dallo psichiatra **Sergio Piro**, medico coraggioso e visionario che con **Franco Basaglia** ha portato a compimento il progetto della Legge 180.

Alla grande lezione di Piro, per anni direttore di Materdomini, è dedicata nel complesso dell'Istituto di Nocera Inferiore una grande Sala Convegni, sulle cui pareti spiccano le foto dei ricoverati a Materdomini, realizzate da **Luciano D'Alessandro**. Nelle sale d'accesso si possono leggere, sui muri, le tante frasi dedicate a Piro dal mondo accademico, dalle istituzioni sociali, da coloro che ne hanno conosciuto la straordinaria personalità.

Attraverso la decifrazione del linguaggio schizofrenico, Piro ha condotto la lunga, appassionata ricerca culminata nella Antropologia Trasformativa, una disciplina originale, capace di coniugare la psichiatria con le scienze sociali per far vita ad un'ottica del tutto nuova finalizzata alla cura e alla riabilitazione. E' giusto dire che dopo l'insegnamento di Sergio Piro, nulla è stato più come prima nella psichiatria moderna.



Il principio ispiratore della “comunità terapeutica” era il “rovesciamento istituzionale”, l’eliminazione della violenza “addizionale” dell’istituzione manicomiale

Una frase di Sergio Piro sui muri della Sala



Alcune immagini della Sala Convegni dedicata al grande psichiatra Sergio Piro nell'edificio monumentale dell'ex Ospedale Psichiatrico Vittorio Emanuele II di Nocera. Alle pareti spiccano le immagini del fotografo Luciano D'Alessandro, realizzate nel Manicomio di Materdomini al tempo in cui Piro lo dirigeva.



Il Teatro agli Olivetani



Alcune immagini delle rappresentazioni con i pazienti organizzate al Teatro agli Olivetani



L'Ordine degli Olivetani, ramo dell'Ordine dei Benedettini, nel 1411 aprì a Napoli un importante convento, il più vasto dell'Ordine, nell'area dell'attuale Facoltà di Architettura, denominata appunto Monteoliveto. Il convento di Nocera Inferiore fu fatto edificare dal nobile napoletano Giovanbattista Castaldi, fratello del monaco olivetano che era vescovo di Pozzuoli. Tra il 1541 e il 1550 venne eretta la Chiesa nella sede del piccolo oratorio di Santa Maria della Matrognana in una frazione di Nocera, Montalbino. In seguito la Chiesa divenne una maestosa Abbazia. Nel 1557 quegli edifici furono ceduti dal Castaldo agli Olivetani. I monaci, per le difficoltà di accesso al luogo, posto su una montagna scoscesa, col tempo si trasferirono nella città di Nocera, portando nella nuova sede le tante opere d'arte custodite nell'Abbazia, le lapidi, la tomba marmorea di Castaldo e l'antica immagine della Madonna dipinta su marmo. Nel 1882 l'edificio di Nocera fu ceduto al professor Ricco per la realizzazione del Manicomio.

Notizie storiche dal libro della dottoressa Giuseppina Salomone "Il Manicomio di Nocera Inferiore"

L'ingresso del Teatro come lo vediamo oggi, sotto uno dei porticati dell'edificio dell'ex Manicomio. Nell'altra foto, un interno.

La Biblioteca



Origine e storia

La Biblioteca e la Sala di lettura del Manicomio Vittorio Emanuele II, allestite nel 1886, sono state un presidio fondamentali per rendere disponibile la vasta produzione scientifica relativa agli studi sulle malattie mentali e i disagi psichici portati avanti in quegli anni, tanto nella struttura di Nocera, quanto in quelle di tutta Europa, con le quali venivano intrattenuti fecondi scambi.

Le due nuove aree venivano create a fianco della stupenda sala del Consorzio, in cui facevano bella mostra gli stemmi delle varie province che aderiscono al Consorzio e, al di sotto, i ritratti dei singoli delegati delle province stesse.

Così le descrive il direttore del Vittorio Emanuele II **Domenico Ventra**: «... il gusto artistico e la severa eleganza di questa Sala, non comuni ad Asili del genere, accresce lustro e decoro al manicomio che è in via di rapido e progressivo sviluppo per nuove fabbriche e continui miglioramenti».

La sala è decorata con affreschi ispirati dal medico-capo Silvio Venturi, eseguiti dal pittore napoletano Salvatore Cozzolino: si tratta di 12 rappresentazioni su 'origine e storia della Psichiatria.

In uno dei più significativi è ritratto il professor Vincenzo Chiarugi (poi fondatore dell'omonima clinica privata) che nel 1774, come ricorda Venturi, «compie la grande riforma, sottraendo i pazzi alle catene e alle prigioni per collocarli pietosamente in adatto Asilo».

Nell'affresco si vedono le figure di alcuni ricoverati, i

'folli', e la fisionomia delle diverse forme psicopatiche.

Nella parete di fronte viene rappresentata allegoricamente la storia della Psichiatria, dalle origini alla situazione dell'epoca: da un lato l'oscurantismo, che dopo Areteo e Celio Aureliano dominò per 16 secoli durante cui - continua Ventra - «i poveri pazzi furono segno ai pregiudizi del volgo ignorante ed alla astuta crudeltà del clero»; dall'altro, in antitesi, viene raffigurata una sezione del Vittorio Emanuele II, in particolare la colonia agricolo-industriale, in cui «l'indemoniato, lo stregone dei tempi passati trova nella innocua libertà, nell'umano trattamento e nel lavoro il mezzo curativo più proficui ed umano».

Sull'architrave delle sei porte, inoltre, sono raffigurati diversi celebri 'alienisti' di quel tempo che in qualche modo rappresentano le tappe principali nell'evoluzione della Psichiatria: lo stesso Chiarugi, Connolly, Esquirol, Griesinger, Lombroso, Maudesley, Morel, Pinel. Ogni ritratto è circondato da figure che simboleggiano le idee e gli studi dello psichiatra.

Infine, da segnalare due medaglioni dipinti sotto la volta: uno riproduce la teoria evolucionistica di Darwin, "che impronta oggi l'indirizzo degli studi psichiatrici", come rammenta Ventra; mentre nell'altro compaiono due figure, ossia un vecchio che studia fra sé e sé le leggi del pensiero, ed un giovane scienziato che, usando il cronoscopio di Hipp, misura la velocità degli atti psichici. Ciò - spiega Ventra - «fa risaltare l'antitesi tra la vecchia psicologia del nosce te ipsum e la moderna psicologia obbiettiva»



“La Biblioteca formerà il decoro dell’Asilo ed il vanto del Consorzio perché io... l’aprirei al pubblico immediatamente, e così le provincie conspirerebbero ad allargare la istruzione vera, della quale pur troppo si sente il bisogno”

G. A. Limoncelli, “Rendiconto statistico e morale del Manicomio V. E. II” (1890)

Le originarie funzioni

Cuore del Manicomio sono stati, fin dall’inizio, i **LABORATORI SCIENTIFICI**, man mano attivati fin dai tempi di Federico Ricco, e la **BIBLIOTECA**, quali indispensabili supporto al sapere ed alle nuove conoscenze.

Venivano aperti nel tempo un **Gabinetto di Anatomia Patologica**, uno sulla **Elettroterapia**, un **Laboratorio di Chimica Clinica**, un altro di **Uroscopia** ed un **Laboratorio di Microscopia**, dotato già allora di un microscopio a leva.

Viene inoltre allestito un **MUSEO ANTROPOLOGICO**, che raccoglieva crani, cervelli ed altri organi dei ricoverati.

Il **TEATRO ANATOMICO** viene organizzato nel 1890. Vi trovano posto i Gabinetti annessi e, al piano terra, la sala per le dissezioni cadaveriche, attrezzata per eseguire autopsie anche di notte. Al piano superiore vi erano le altre due sale: una per il Gabinetto di Craniologia, l’altra per la Microscopia.

Grazie a queste avanzate strutture, i numerosi medici che hanno operato fra le mura dell’ex convento olivetano hanno potuto approfondire la propria formazione, tanto che molti, fra loro, sono stati relatori a congressi internazionali di importanti studi e ricerche. «Obbligammo i medici - scrive Venturi in un libro del 1884 - a tenere per ciascun ammalato una scritta, dettagliata storia ed esame, raccogliendone i primi dati oltreché dai documenti, anche da diligenti ricerche fatte alle persone che accompagnano i malati all’Asilo».

Le pubblicazioni dei grandi medici del Vittorio Emanuele II

FEDERICO RICCO **IL FONDATORE**

Federico Ricco (1838-1887) era nato ad Ottati, in provincia di Salerno. Dopo gli studi letterari entra nel Collegio Medico, prima quello partenopeo, poi quello di Salerno. Divenuto medico, negli anni successivi al 1873 è direttore dell’Ospedale della Pace, a Napoli, poi professore di clinica medica all’Ateneo Federico II di Napoli. In quegli anni l’intero Mezzogiorno peninsulare aveva, quale unico presidio per il ricovero dei folli, il “S. Maria Maddalena” di Aversa, istituito nel 1813 da Gioacchino Murat, che accoglieva ammalati provenienti da 17 province. Sul finire del secolo “le Reali case dei matti” erano talmente sovraffollate da non riuscire ad offrire tutte le cure necessarie ai pazienti. A seguito di numerose visite ad ospedali psichiatrici francesi, Ricco comincia a maturare il progetto di aprire un manicomio privato per alcune province dell’Italia meridionale.

Dal 1871 in poi progetta di consorzare le province di Avellino, Bari, Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno per organizzare un manicomio a Nocera Inferiore. Un progetto lungimirante, il suo, di ampio respiro, che poté essere realizzato grazie anche a Giovanni Nicotera, cognato di Federico Ricco, in quegli anni presidente del Consiglio e ministro degli Interni. Fu scelto l’ex monastero degli Olivetani a Nocera Inferiore, di proprietà demaniale, fino ad allora utilizzato come deposito dal ministero della Guerra.



Un finestrone dell'ospedale psichiatrico di Nocera

Il manicomio a Nocera Inferiore apre il 31 dicembre 1883. Vi trovano posto i ricoverati di Aversa e quelli provenienti dai manicomi privati Fleurent, dei Ponti Rossi e di Miano.

Federico Ricco, alla cui ingegnosa, appassionata attività si deve la nascita di questo Manicomio, ne è stato concessionario, amministratore e primo direttore. A lui, cittadino onorario di Nocera, è dedicata la strada principale della città in cui sorge ancora attualmente la struttura.

Fra i suoi libri si segnala in particolare "I folli e il lavoro", nel quale esamina a fondo il tema del lavoro come mezzo terapeutico per attivare le facoltà sane dell'individuo e favorirne la reintegrazione sociale.

SILVIO VENTURI IL MEDICO-CAPO

Il 1 gennaio del 1884 Silvio Venturi (1851-1900), nato a Monteforte Veneto e laureatosi in medicina a Padova, docente universitario di Clinica Psichiatrica, dopo ampi riconoscimenti di livello nazionale viene chiamato a Nocera da Federico Ricco, che lo nomina medico-capo del Manicomio.

Venturi, che imprime forte slancio e vitalità alla struttura, fonda una rivista di psichiatria e si pone a capo di una scuola di giovani medici alienisti. Si deve a Venturi se il Manicomio possiede l'ampia

Biblioteca, i libri scientifici, le riviste internazionali, cui collabora lui stesso. Tra le sue opere più note si ricordano "Le pazzie transitorie", un libro del 1888 con prefazione di Cesare Lombroso, "Le pazzie dell'uomo sociale", pubblicato postumo, "La mostruosità dello spirito" ma, soprattutto, "delle degenerazioni psico-sessuali nella vita degli individui e nella storia della società", un volume di 500 pagine in cui l'autore parte dal presupposto che la psichiatria deve essere integrata dallo studio della Sociologia e dell'evoluzione antropologica dell'individuo.

GIOVANNANGELO LIMONCELLI LA CHIMICA NEGLI STUDI PSICHIATRICI

Nato in provincia di Campobasso, Giovannangelo Limoncelli (1822-1897), laureato di Medicina, si è dedicato anche a ricerche nel campo della Chimica, approfondendo l'importanza di questa disciplina negli studi di psichiatria.

Appassionato anche di letteratura, pubblica testi preparatori del Risorgimento, per dedicarsi in seguito, da medico, ad un'ampia pubblicistica.

Presso il Manicomio di Fleurent, di cui è stato direttore, fonda il *Bollettino del Manicomio*, in cui pubblica rilevanti lavori scientifici.

Arriva a Nocera nel 1883 chiamato come consulente da Federico Ricco, che poi sostituirà nel ruolo di direttore dopo la morte di quest'ultimo. Qui fonda il periodico a stampa *Cronaca del Manicomio* e riprende le pubblicazioni della rivista *Il Manicomio Moderno* fondato da Venturi, che dirigerà coadiuvato da un gruppo di giovani psichiatri, «nei quali ha saputo mantenere accesa la face della scienza in mezzo a difficoltà né poche né piccole» (così il professor **Leonardo Bianchi** nel necrologio di Limoncelli).

DOMENICO VENTRA IL GRANDE CLINICO

Il 9 febbraio del 1897 arriva come direttore lo psichiatra Domenico Ventra (1857-1929), allievo di **Leonardo Bianchi** e **Giuseppe Buonomo**. Resterà in carica per 32 anni, fino alla sua morte. Ha diretto la rivista *Il Manicomio Moderno*, in cui scrive che l'impronta clinica «rappresenta il faro radioso dal quale le altre branche traggono sempre nuova luce». Libero docente all'Università di Napoli, alleva un'intera generazione di brillanti clinici. Fra i suoi lavori si segnala il volume *Sulla fisiopatologia dei lobi frontali*, studio anatomopatologico sul cervello di un paziente ricoverato nella struttura psichiatrica di Nocera.

GAETANO ANGIOLELLA

MAESTRO DELL'ANTROPOLOGIA CRIMINALE

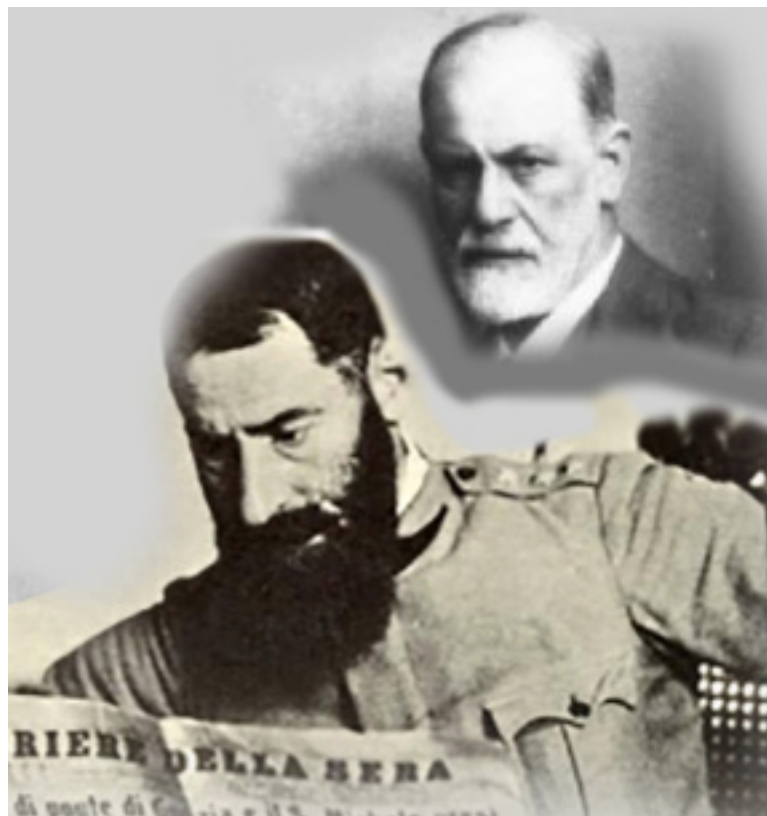
Originario di una modesta famiglia pugliese, Gaetano Angiolella si laurea in Medicina a soli 23 anni col massimo dei voti. Libero docente di Psichiatria ed Antropologia criminale, arriva a Nocera nel 1892 come vincitore di concorso pubblico per medico ordinario, ma ben presto assume al ruolo di primario. Ha pubblicato ben 62 monografie riguardanti le cure manicomiali ma, soprattutto, è autore di un *Trattato sull'Antropologia criminale* tradotto anche in tedesco, tanto che alla sua morte scrive di lui **Cesare Lombroso**: «Egli per l'Antropologia criminale ha fatto più che dozzine e dozzine di scienziati». Numerosi poi i lavori realizzati nei laboratori del Manicomio di Nocera, fra cui *Sulle alterazioni dei gangli del simpatico*, presentato al VIII Congresso della Società Freniatica Italiana, nonché uno studio anatomopatologico su 450 pazienti deceduti in Manicomio.

MARCO LEVI BIANCHINI

UN PADRE DELLA PSICOANALISI

Nato a Rovigo, Marco Levi Bianchini (1875-1961) è uno dei padri della psicoanalisi, grazie anche ai suoi rapporti personali e scientifici con **Sigmund Freud**. «Primo studioso e traduttore in Italia delle opere di Sigmund Freud, Levi Bianchini ha dato inizio alla loro divulgazione nella convinzione che la psichiatria italiana non poteva più evitare il confronto con l'approccio freudiano alla malattia mentale, sosteneva la necessità di una pratica psicoanalitica nelle strutture manicomiali» (dal libro "L'archivio dell'ospedale psichiatrico Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore 1882-1998" di **Candida Carrino** e **Giuseppina Salomone**, realizzato dalla *Fondazione CeRPS* con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania).

Giunge a Nocera nel 1909 come vincitore di concorso, dal 1913 ne è primario. Dal 1931 al 1938 è nominato direttore del Manicomio di Nocera. In questi anni si realizza l'aspirazione di fare del manicomio una istituzione autosufficiente. «Quasi tutti i prodotti della colonia agricola – si legge nel libro di Carrino e Salomone - vengono utilizzati per l'alimentazione dei ricoverati, le officine interne lavorano a pieno ritmo, dalla tipografia alla lavanderia, dalla sartoria alla teleria, dalla calzoleria all'officina del fabbro e dello stagnaio. In tutte è utilizzata la manodopera dei ricoverati, retribuita con compensi pari circa ad un quarto di quanto guadagnava all'epoca un operaio impiegato nello stesso tipo di occupazione».



Nel fotomontaggio, Marco Levi Bianchini e Sigmund Freud

Vengono riprese tutte le attività scientifiche e di ricerca dell'istituto. La biblioteca viene costantemente arricchita di nuove opere e riviste scientifiche, si dà inizio alla pubblicazione della rivista *Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi*, organo scientifico del Manicomio.

Nel 1915 Marco Levi Bianchini dirige ed arricchisce di testi scientifici la Biblioteca del Manicomio Vittorio Emanuele II, ancora oggi a lui intitolata.

Intensa anche la sua collaborazione con le maggiori riviste psichiatriche nazionali ed internazionali.

Nel 1914 cura la pubblicazione sulla rivista *Il Manicomio* del testo "Sulla psicoanalisi", traduzione delle cinque conferenze sulla psicoanalisi tenute da Sigmund Freud, che aveva conosciuto e frequentato a Vienna. La loro amicizia, sancita anche da una fitta corrispondenza, è andata avanti fino alla morte del Maestro, nel 1939. Lo stesso Freud ha firmato la prefazione al volume di Levi Bianchini *I tre contributi alla teoria sessuale*.

Nel 1915 fonda e dirige la prestigiosa rivista *Biblioteca Psicoanalitica Internazionale*, che contribuisce alla diffusione sia in lingua originale sia in traduzione delle opere di Freud. Nel 1920 fonda e dirige inoltre l'*Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi*, pubblicato fino al 1938, quando verrà ceduto a padre Agostino Gemelli. Questa rivista sarà l'unica in Italia a pubblicare articoli di psicoanalisi, anche di autori stranieri. Dal 1925 diverrà organo ufficiale della *Società di Psicoanalisi Italiana*.

Il patrimonio della Biblioteca

Creata nel 1886 per iniziativa dell'allora direttore del Manicomio, **Silvio Venturi**, la biblioteca dell'ex Ospedale Psichiatrico Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore custodisce la memoria storica del cammino delle scienze mediche psichiatriche, dagli anni 1802 fino al 1990.

LA DONAZIONE MIRAGLIA

Un forte impulso arriva nel 1904, quando riceve una consistente donazione. Si tratta di ben 300 volumi, donati - come si legge sulla rivista *Il Manicomio Moderno* - «dall'egregio avvocato signor Nicola Miraglia, figlio dell'illustre frenologo Biagio Miraglia, che ha testè donato alla biblioteca del nostro manicomio tutta la importante collezione di trattati di Psichiatria e Scienze affini e le raccolte di giornali di malattie nervose e mentali possedute dal suo dotto genitore il quale ha tanto contribuito con l'elevato consiglio alla iniziale organizzazione di questo Asilo».

Negli anni la Biblioteca continuerà ad arricchirsi di nuovi volumi e riviste, nazionali ed internazionali, sia di argomento psichiatrico che sui temi della Medicina legale, ricevute anche in cambio della rivista del Manicomio.

Il patrimonio librario

Il fondo librario è frutto della stratificazione delle diverse personalità scientifiche che hanno diretto l'ex Manicomio, dando vita a pubblicazioni con scuole di pensiero differenti. D'altra parte, la presenza di laboratori scientifici assai attivi trovava il suo naturale supporto e riferimento nei testi e nelle pubblicazioni di medicina, custoditi nel luogo fisico in cui i medici potevano approfondire le loro ricerche, la Biblioteca, che man mano si arricchiva di nuovi volumi e riviste.

In generale, il patrimonio librario di questa Biblioteca consiste di preziose monografie di argomento clinico, medico-legale e di medicina generale, di trattati di psichiatria, nonché di una raccolta di periodici scientifici a stampa nazionali e internazionali, che documentano le teorie e le pratiche istituzionali che la psichiatria asilare ha utilizzato dal '800 fino al secolo scorso.

Una parte di questo patrimonio nel tempo è andata persa. Tuttavia permane un fondo di elevata consistenza, comprendente attualmente circa 900 monografie, tra fondo antico e moderno. Le monografie



Alcuni libri del Fondo Miraglia, donati nel 1904

sono costituite da trattati, manuali, enciclopedie, dizionari, estratti e saggi di autori, sia italiani sia stranieri.

II FONDO ANTICO

Il Fondo antico consta di circa opere di Medicina e di Fisica e Matematica, edite tra il 1802 e il 1844.

Le opere sono scritte di autori italiani e stranieri, alcune sono traduzioni, altre pubblicazioni in più volumi.

Segnaliamo in particolare i seguenti.

Opuscola Medica Cotunnii, testo raro di **Domenico Cotugno**, fra i maestri della Medicina moderna, soprannominato l'Ippocrate italiano;

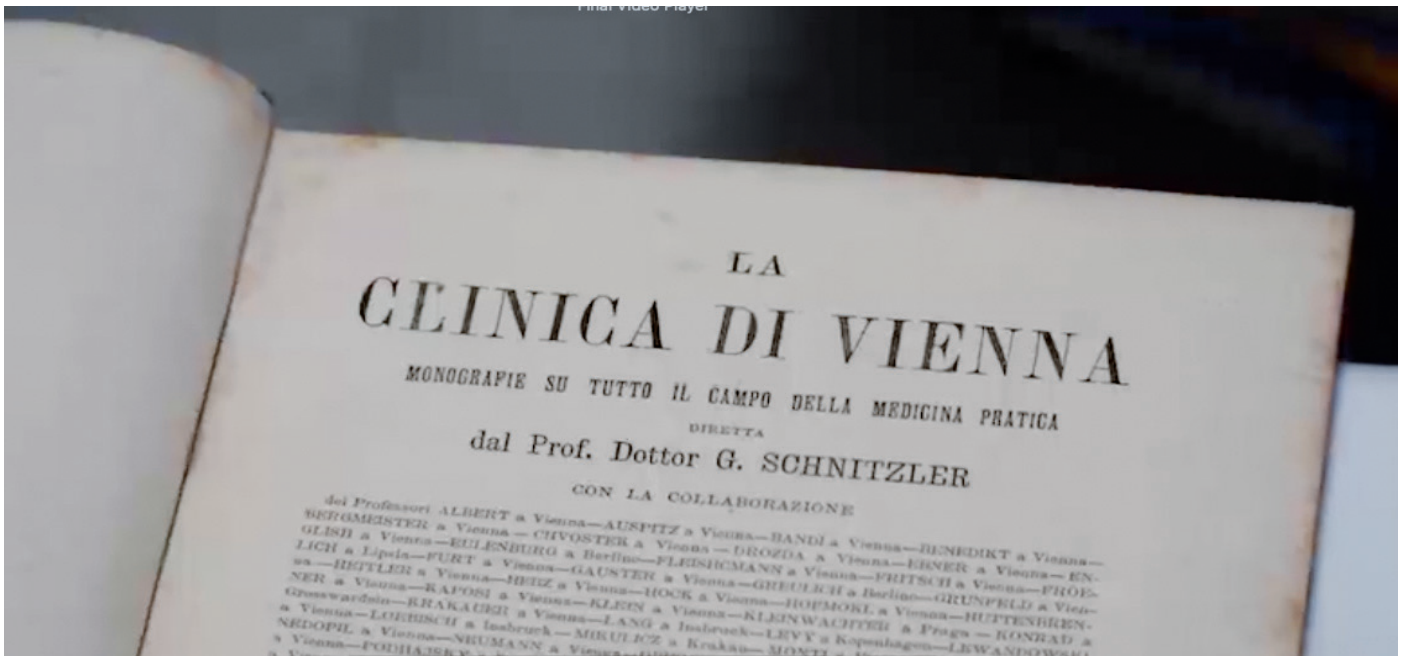
Epitome di medicina pratica di **Giovan Pietro Frank**, medico ed igienista tedesco;

Sur l'origine des qualites morales et des facultes intellectuelles de l'homme... di **Franz Joseph Gall**, il medico tedesco padre della Frenologia;

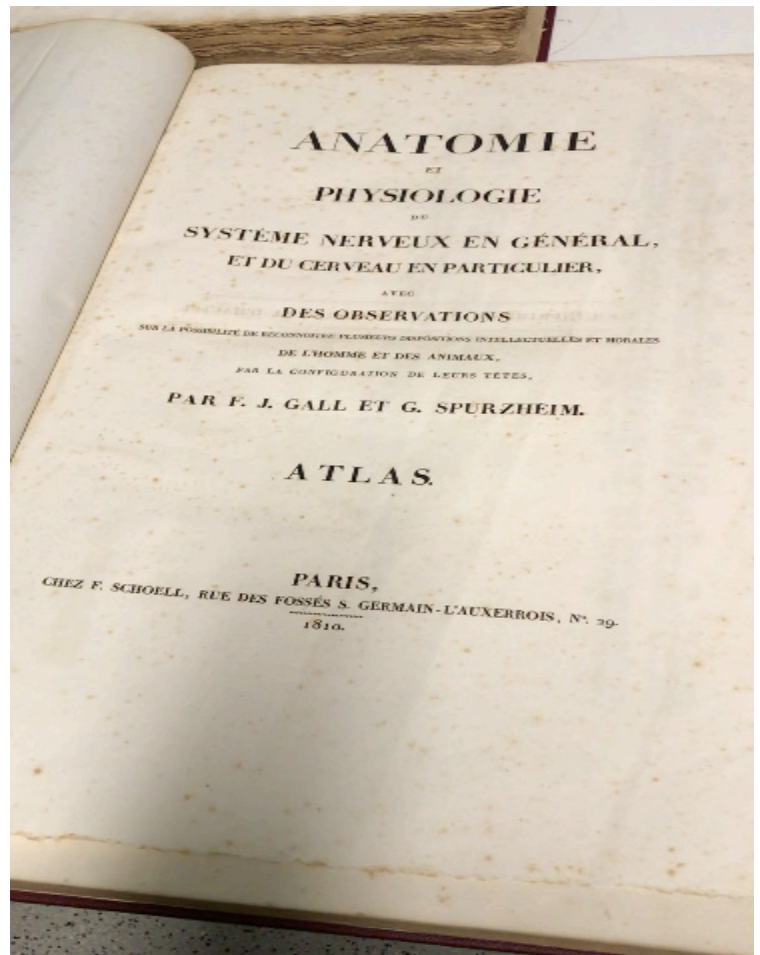
Principii della genealogia del pensiero di **Pietro Lallebasque**, anagramma del filosofo Pasquale Borrelli;

Il Sistema fisico e morale della donna,
Il Sistema fisico e morale dell'uomo
Un frammento sulla sensibilità

tutte opere dello storico **Pierre Roussel**, precedute dall'*Elogio storico di Roussel* scritto da **Jean Louis Alibert**, considerato il padre della Dermatologia in Francia.



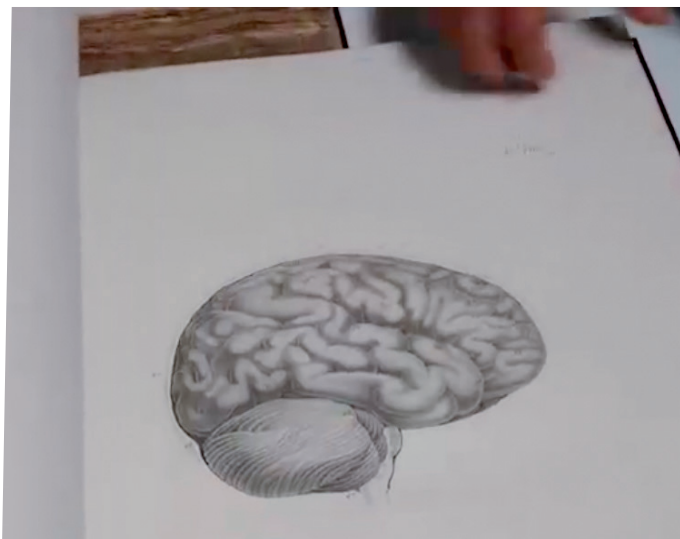
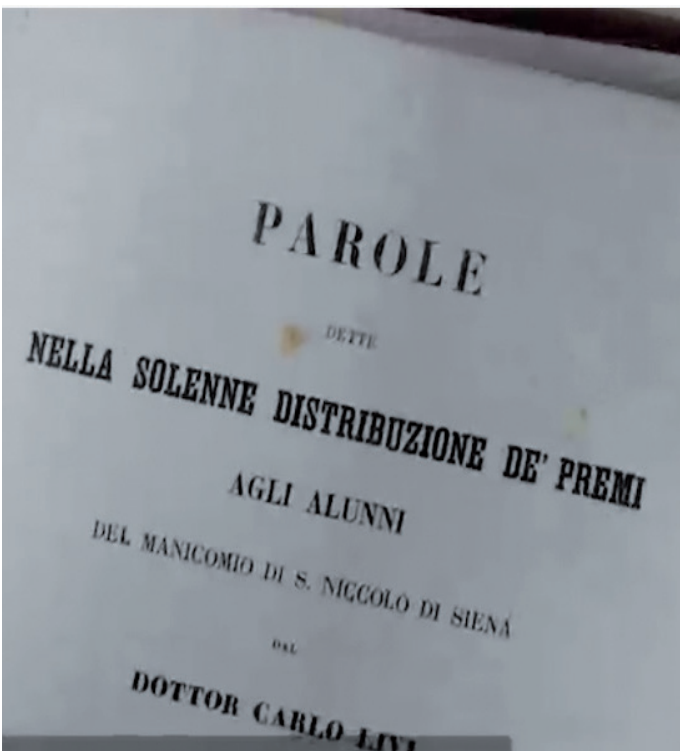
Un altro libro raro e prezioso custodito in Biblioteca:
 “La Clinica di Vienna”, di Arthur Schnitzler

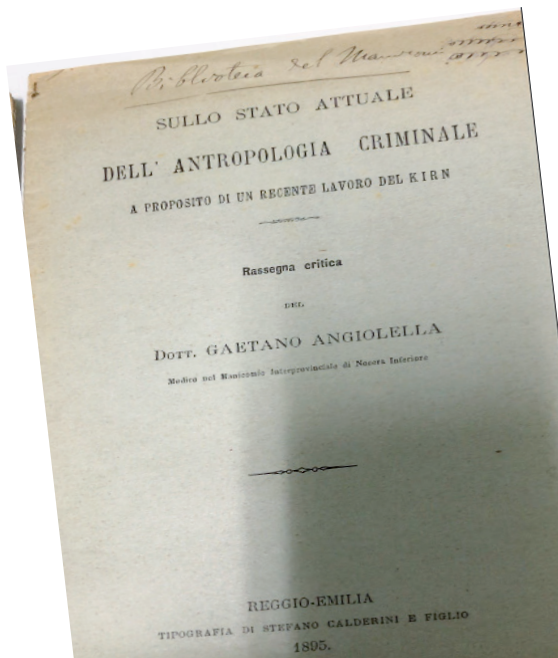


Il Trattato di “Anatomia e Fisiologia del Sistema
 nervoso in generale e del cervello in particolare” di
 Franz Joseph Gall, edito a Parigi.

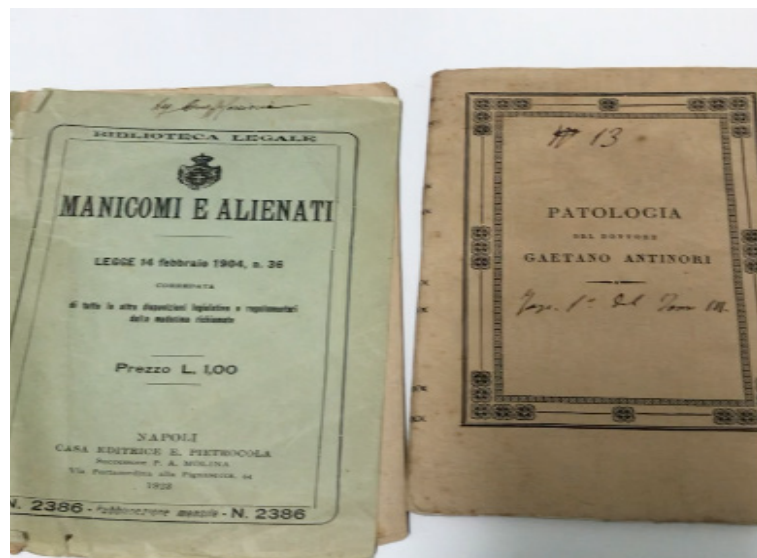
Nella foto a sinistra, una delle pagine interne.

Sopra, un altro libro antico del Fondo.



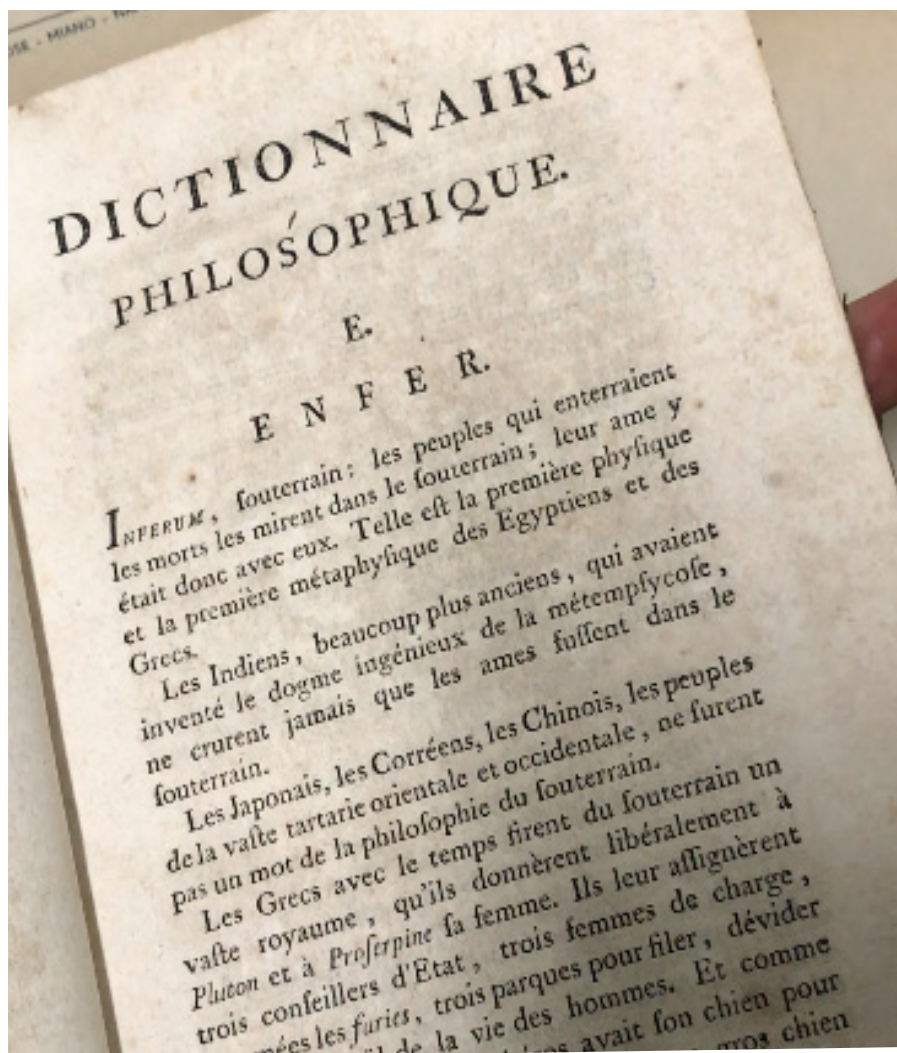


Il trattato di Antropologia Criminale di Gaetano Angiolella, testo del 1895



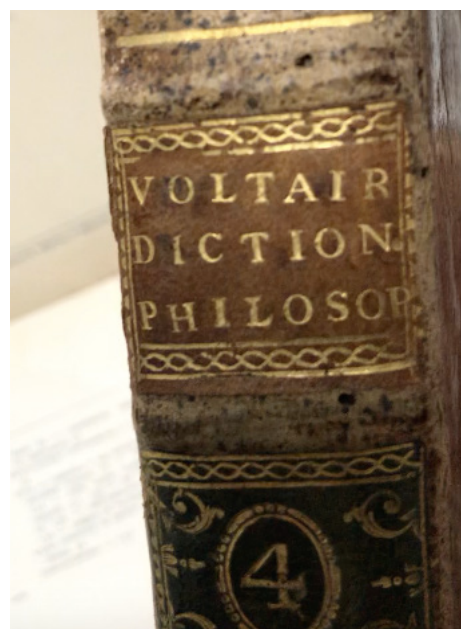
Quale fattore rilevante per le ricerche nell'ambito della storia del libro antico e dell'editoria, si ricorda che nella maggior parte dei casi la stampa delle opere custodite nel Fondo antico è in Italia, in particolare a Napoli, Firenze e Venezia. Nella città lagunare è stata stampata l'edizione più antica del Fondo, edita da G. A. Pezzana nel 180. Altre opere risultano editate all'estero: Lugano e Parigi.

Tra gli editori napoletani, vi sono libri provenienti "da' torchi" di Luca Marotta, da quelli di Raffaele Miranzi, di Raffaello di Napoli, di A. Scarpati e S. Starita, del Tramater. E, ancora, dalle stamperie dell'Osservatore Medico, di Giovan Battista Seguin, dell'ex Officina Tipografica e Bibliografica, della Società Tipografica, di Tizzano, del Fibreno. Il Fondo antico ha conservato le originali legature in pergamena.



Testi preziosi e rari presenti nel Fondo Antico. Qui sotto e a sinistra, il Dizionario Filosofico di Voltaire.

In alto, "Manicomi e alienati" edito da Biblioteca Legale e, a destra, il Trattato di "Patologia" di Gaetano Antinori.



II FONDO MODERNO

Nel Fondo moderno sono custodite opere in gran parte in italiano, altre in lingua straniera (inglese, francese, tedesco), un'altra ancora è costituita da traduzioni italiane di opere estere.

Gli autori sono i più noti ed importanti maestri di storia della follia, ad esempio il maestro della Psichiatria **Leonardo Bianchi**; lo psichiatra francese **Alexander Briere De Boismont**; il neurologo francese **Jean-Martin Charcot** (di cui era stato allievo Freud); **Charles Jacques Bouchard**, **Eduard Bris-saud** (entrambi docenti di Patologia all'Università di Parigi), il lituano **Elie De Cyon**, il grande **Cesare Lombroso**, e ancora, **Biagio Gioacchino Miraglia**, **Giovan Pietro Frank**, **Benedict Auguste Morel** (autore della teoria sulla degenerazione mentale), **Enrico Morselli**, **Nittinger** ed altri.

Di assoluto rilievo l'opera completa di Charcot in nove volumi, qui custodita.

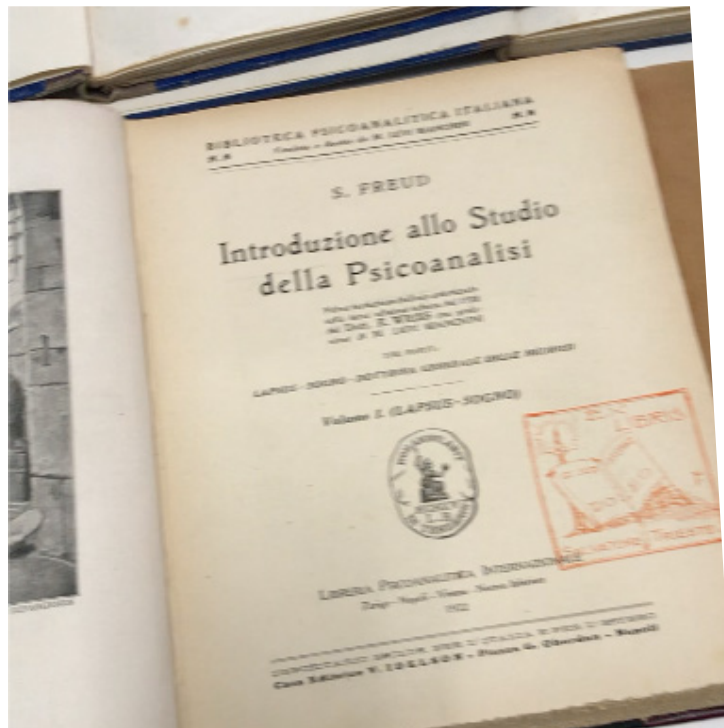
I volumi si trovano in discreto stato di conservazione grazie all'intensa opera di tutela esercitata dalla direzione della Biblioteca specialmente negli ultimi anni, in cui la collezione è stata rilegata in cartone per la quasi totalità. Di particolare interesse sono le dediche presenti in alcune monografie, dedicate dagli autori ai direttori e ai medici del manicomio. Con maggior frequenza si trovano dediche rivolte al dott. Biagio Gioacchino Miraglia, ciò è indicativo per riconoscere i libri che inizialmente facevano parte della personale biblioteca dell'alienista, che sappiamo essere stata donata nel 1904 successivamente dai successori al Vittorio Emanuele II, di circa 300 volumi.

«... Da molti anni conosco il Bel paese dell'Italia, ogni anno sento il bisogno di soggiornarvi per ritemprare le mie forze a nuovi lavori: oggi grazie alle fatiche del traduttore, acquisto diritto di cittadinanza anche presso la letteratura scientifica: la distinta intelligenza del prof. Marco Levi Bianchini dà garanzie per la scrupolosa fedeltà alla versione ed è fortuna che non capita a tutti gli autori». **Sigmund Freud**

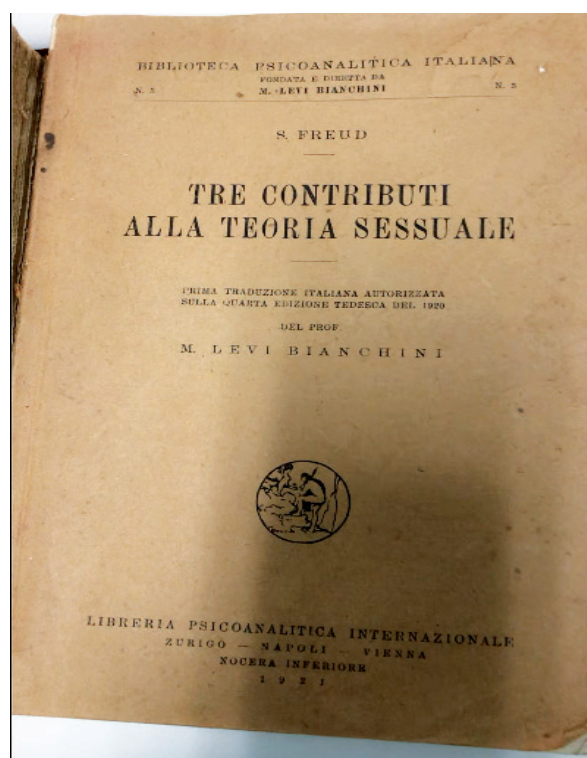
Dalla Introduzione alla traduzione italiana di "Tre contributi alla teoria sessuale".

LE OPERE DI MARCO LEVI BIANCHINI

Su tutto spiccano, per il loro assoluto rilievo, le opere di Marco Levi Bianchini, altro ingente patrimonio di questa Biblioteca.



L'Introduzione allo Studio della Psicoanalisi, opera di Sigmund Freud, nella prima edizione italiana, tradotta e curata da Marco Levi Bianchini



Nella Collana "Biblioteca Internazionale di Psicoanalisi", da lui fondata, Levi Bianchini pubblica "Tre contributi sulla teoria sessuale" con prefazione dello stesso Sigmund Freud

Le Riviste

Ricchissimo il patrimonio delle Riviste, nazionali ed internazionali, che si trovano in questa Biblioteca, frutto anche degli intensi scambi con quelle, di elevato valore scientifico, realizzate presso il Manicomio di Nocera, tanto che troviamo perfino riviste sudamericane di psicanalisi e riviste russe scritte in cirillico.

Si tratta di un patrimonio ineguagliabile valore storico-scientifico: sia perché in queste riviste vive e pulsa la storia dell'ospedale psichiatrico, sia perché molto spesso venivano pubblicati studi e ricerche di importanti scienziati nazionali ed internazionali.

Ma vi è un'altra, assoluta particolarità, perché giornali e riviste venivano stampati proprio al Vittorio Emanuele II dagli stessi ricoverati. Un valore aggiunto molto significativo e prezioso.

Vediamone dunque alcune fra le più importanti, descritte in ordine cronologico.

Il Consorzio - Gazzetta Medica

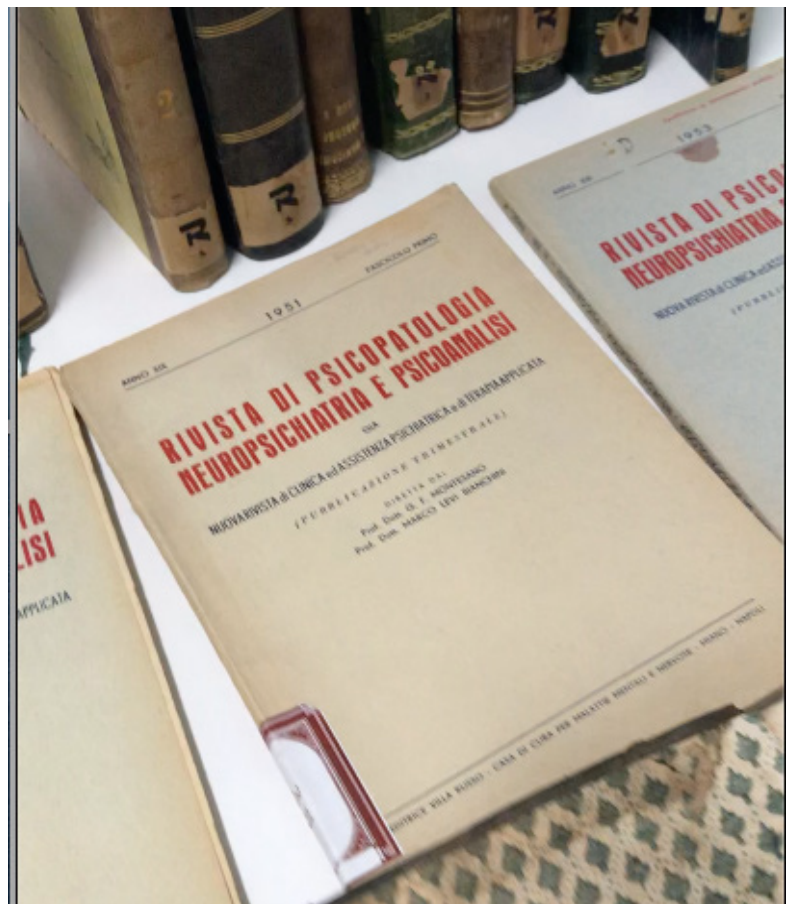
è un trimestrale fondato dall'allora direttore del Vittorio Emanuele II Federico Ricco nel 1883, proprio agli esordi. Dura solo pochi, ma significativi mesi. Scrive nel primo numero Ricco: "...Errando dicitur! Una discussione serena, modesta e savia è il mezzo migliore e più pratico per arricchire la scienza psichiatrica. Ed a questo compito serviranno le colonne del nostro giornale, e senza affatto pretendere all'infallibilità, le nostre idee, le nostre investigazioni, lo sviluppo collettivo della nostra esperienza ospedaliera, si offrirà semplice, e scevro di qualunque interesse, al tribunale della pubblica discussione di più robusti ingegni.

Nel primo numero, poi, dopo l'intervento di Ricco intitolato 'Storia ed indirizzo del manicomio interprovinciale Vittorio Emanuele II', sono riportate le tavole statistiche del primo semestre 1883, suddivise per forma di alienazione mentale; per forma, professione e condizione socio-economica; per forma ed età; per forma e legami civili; per forma e cause predisponenti; per forma e cause occasionali; vengono infine indicate la data del decesso del ricoverato e il motivo.

Il Manicomio

Quadrimestrale, inizia le sue pubblicazioni l'anno seguente, il 1884, per iniziativa di Venturi e viene firmato come 'direttore' sia da Venturi che da Ricco. Sarà in vita per due anni, fino al 1886.

Ecco le parole di Venturi nel primo numero: "...dovevamo, per obbligo assunto verso le Province Con-



sorziate, pubblicare due volte l'anno un Resoconto Statistico e Clinico del Manicomio Interprovinciale Vittorio Emanuele II. (...) Noi, in questo giornale, ci proponiamo di concorrere al maggior bene materiale dei pazzi e allo studio più minuto della pazzia di questi paesi. L'opera nostra, però, sarà un apostolato per una parte e una contribuzione scientifica per l'altra. L'aiuto che ci verrà da quelli dei nostri Collaboratori che rappresentano quasi tutti i manicomi pubblici e privati di queste Province renderà più sicura e completa la riuscita della impresa».

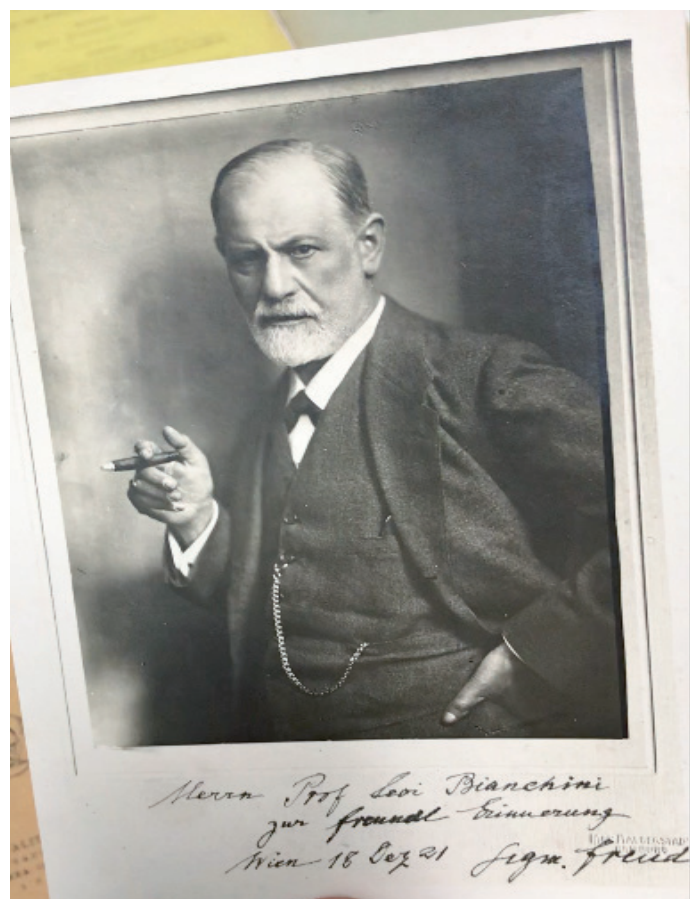
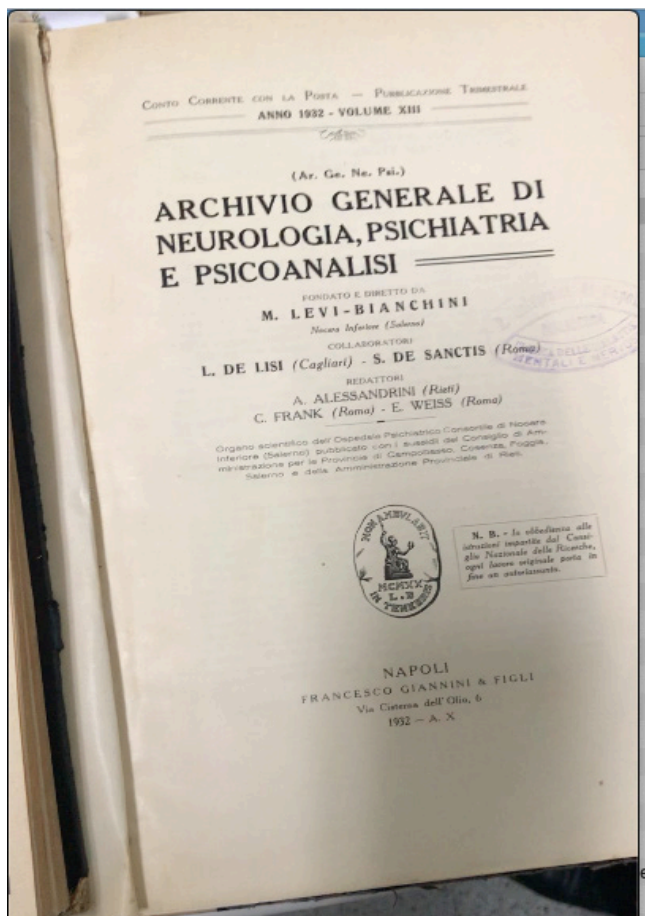
Per la rivista scrivono praticamente tutti i medici della struttura, ma vengono anche pubblicati interventi di autorevoli psichiatri italiani, tra i quali Fazio, Lombroso, Miraglia, Tanzi, Tebaldi, Tonnini, perché - precisa Venturi - "contando tra i suoi collaboratori anche alienisti di altra parte d'Italia, si occuperà di tutto il movimento scientifico che più strettamente si collega allo studio delle frenopatie".

In un altro intervento, Venturi fa il punto sulla ancor precaria situazione in cui versano le strutture psichiatriche meridionali, ben diversa rispetto al contesto del Nord.

La rivista cessa le sue pubblicazioni in modo traumatico, quando Venturi viene licenziato dal direttore Ricco. Una brutta pagina per il Vittorio Emanuele II.

Cronaca del Manicomio

Breve vita anche per il bollettino periodico fondato



da Limoncelli nel 1888, allo scopo di riportare notizie sintetiche sulle esperienze maturate al Vittorio Emanuele II, le attività svolte, la salute dei ricoverati. Viene inviato in abbonamento a tutti i sindaci dei comuni di provenienza dei pazienti. Termina le sue pubblicazioni nel 1890.

Il Manicomio Moderno

Lunga vita, quasi un quarantennio (dal 1888 al 1929), invece per 'Il Manicomio Moderno', che prende il posto de 'Il Manicomio' come organo ufficiale del Vittorio Emanuele II e vedrà come direttori Limoncelli per il primo decennio e Ventra per i successivi 22 anni.

Scrive agli esordi Limoncelli: «... ricomposta la redazione ed allargata, 'Il Manicomio Moderno' riapparve ed in breve conquistò la simpatia degli scienziati. Per dimostrare la verità delle mie affermazioni basterebbe il fatto che Charcot ci domandò il cambio con il suo tanto autorevole giornale, che il Kovaleschy, professore dell'Università di Katcow nell'impero russo e direttore del manicomio fece lo stesso; la biblioteca del Gesù e Maria ci chiese il nostro giornale e quella di Roma ne sollecitò l'invio».

Alla rivista arrivano i contributi scritti di famosi psichiatri italiani, seguendo sempre - sottolinea Ventra - «quel beninteso e largo indirizzo clinico, verso cui il Venturi con mano sicura avealo sospinto fin dall'epoca della sua fondazione».

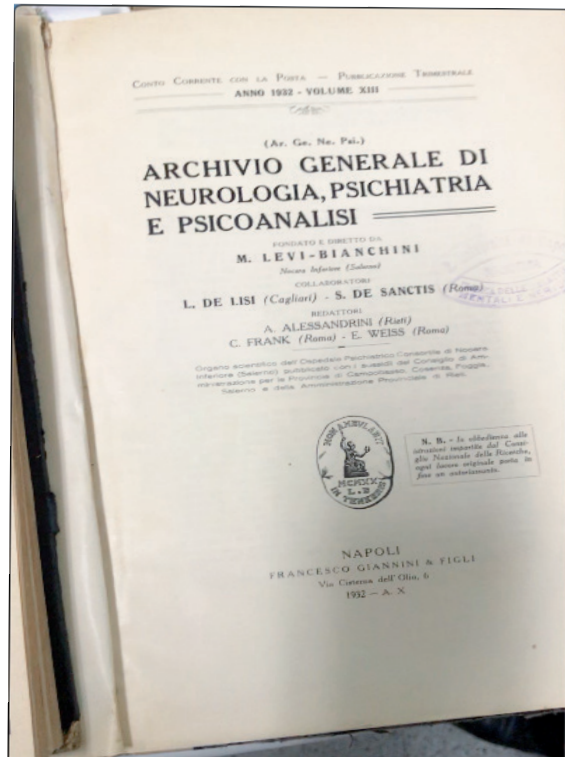
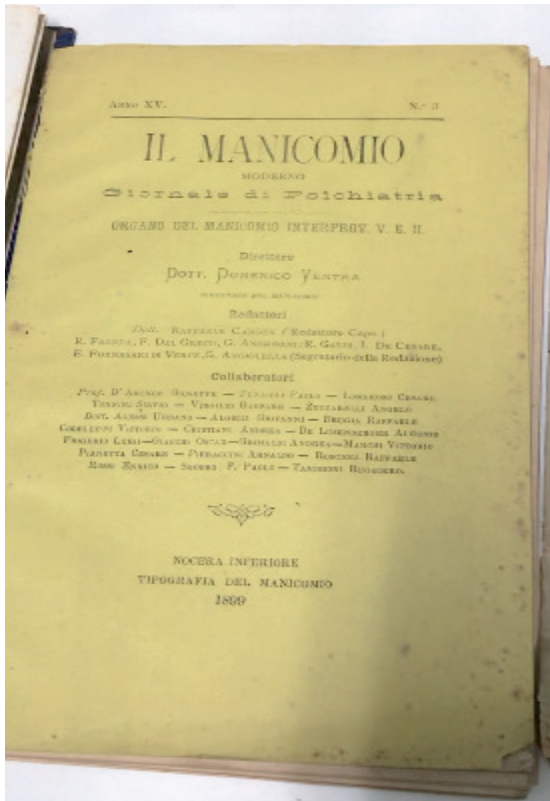
La foto inviata da Freud a Marco Levi Bianchini con dedica, altra importante testimonianza conservata alla Biblioteca dell'ex Manicomio di Nocera Inferiore, così come la rivista fondata nel 1920 da Levi Bianchini (foto a sinistra), organo ufficiale della Società Italiana di Psicoanalisi (fondata da Levi Bianchini stesso) dal 1925 al 1931, nonché organo ufficiale del Manicomio di Nocera dal 1931.

Biblioteca Psicoanalitica Internazionale

E' un tassello fondamentale, perché con tale iniziativa cominciano per la prima volta a diffondersi in Italia il pensiero e gli scritti del padre della psicoanalisi, Sigmud Freud. E nel 1915 il fondatore e direttore di tale rivista è il professor Marco Levi Bianchini, che sarà per anni alla guida del Vittorio Emanuele II e che ha coltivato una lunga e preziosa corrispondenza con lo stesso Freud.

Importantissimi i rapporti e legami internazionali di alto livello che la Biblioteca riesce a stringere. Ad esempio, con l'editrice viennese 'Internationaler Psychoanalytischer Verlag' di cui, a partire dal 1920, la casa editrice partenopea 'Idelson' divenne l'esclusiva rappresentante in Italia, pubblicandone i preziosi volumi. E oggi Idelson ha rapporti organici con l'editrice della fondazione CeRPS, 'Polytropos'.

Tra i maggiori volumi pubblicati, per la prima volta in Italia, da segnalare soprattutto 'L'introduzione allo studio della psicoanalisi' di Sigmud Freud, tradotta



Due riviste fra le più importanti per il loro valore storico e scientifico, presenti nella Biblioteca dell'ex Manicomio di Nocera Inferiore.

da Weiss; e diversi lavori di Jensen, come 'Sulla psicoanalisi', 'Il sogno', 'Tre contributi alla teoria sessuale', 'Sogni e delirio nel Gradiva', tutte opere tradotte dallo stesso Marco Levi Bianchini.

Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi

Viene fondata sempre da Marco Levi Bianchini nel 1920. La sua attività editoriale andrà avanti, con molte pubblicazioni, fino al 1938, quando verrà ceduta a padre Agostino Gemelli. Il motivo è dovuto al fatto che in quell'anno Levi Bianchini, di origini ebraiche, è costretto per via delle leggi razziali fasciste a lasciare la direzione del Vittorio Emanuele II e quindi anche quella dell'Archivio.

Già dopo pochi anni di attività, nel 1925, l'Archivio diventa l'organo ufficiale della 'Società di Psicoanalisi italiana', e lo resterà fino al 1931.

Vi collaborano molti medici e noti scienziati: tra essi Antonini, Colucci, De Sanctis, Frank, Goldstein, La Pegna, Medea, Mingazzini, Zanon Dal Bo, Weiss.

Ambiziosi gli obiettivi che si prefigge: "... che l'Archivio - scrive il comitato di redazione - debba divenire l'organo più attivo, più imparziale, più solidale della neuropsichiatria italiana: portando fino alle più lontane regioni, ove si coltivi la scienza, i documenti del nostro lavoro e della nostra fede nel sapere".

L'attività è molteplice. Bibliografie, recensioni, comunicazioni, articoli, trattati, il tutto per la gran parte delle volte commentato dallo stesso Levi Bianchini che così sintetizza in un articolo del 1931: "... dalla fondazione a questo anno le recensioni bibliografiche

ammontano a più di 5.200 (...) I lettori dell'Archivio hanno avuto a disposizione un tipo di materiale di consultazione che nessun altro giornale scientifico al mondo ha mai offerto nella misura da me raggiunta; e con esso la possibilità di venire rapidamente e chiaramente a conoscenza della maggior parte dei più recenti e necessari trattati e libri in materia di neurologia, psichiatria, psicologia, psicoanalisi, psicoterapia, psicopedagogia. (...) Esso ha dato modo insomma, ai suoi lettori, di vivere e conoscere, facilmente e senza sforzo, la vita della cerebrazione e della sapienza umana". In sintesi, si tratta dell'unica rivista scientifica italiana dell'epoca che è in grado di pubblicare importanti articoli di psicoanalisi, anche stranieri, contribuendo in modo sostanziale alla diffusione della conoscenza circa la nuova scienza. "E' la prima rivista latina - nota con orgoglio nel 1922 Levi Bianchini - dedicata ex professo alla nuova scienza". Un intero numero del 1926 raccoglie numerosi interventi di studiosi internazionali in omaggio al settantesimo compleanno di Sigmund Freud.

Rassegna di Neuropsichiatria

Fondata nel 1947 da Carmelo Ventra, che la dirige. Da allora in poi costituisce l'organo di informazione ufficiale del Vittorio Emanuele II. Scritta in prevalenza da medici dell'ospedale psichiatrico (Buonincontri, Casillo, Canger, Giuffrè, Perazzi, Ventra), può contare anche su collaborazioni e interventi di altri camici bianchi, sia di strutture psichiatriche regionali e nazionali, sia facenti capo a cliniche universitarie italiane.

L'Archivio

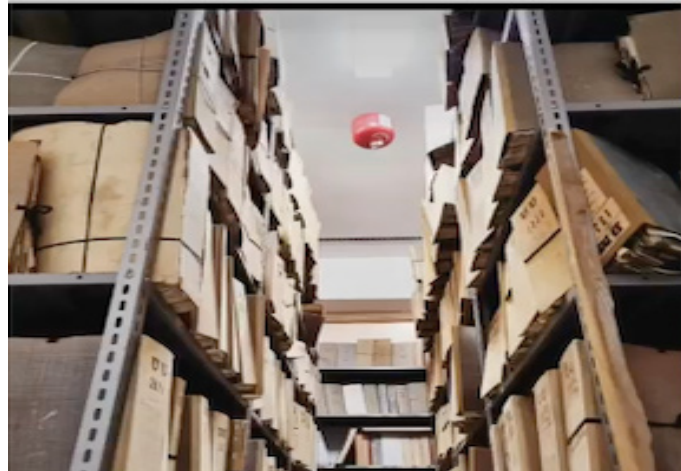
Nel già citato volume *L'Archivio dell'Ospedale Psichiatrico "Vittorio Emanuele II" di Nocera Inferiore 1882-1998*, pubblicato a cura della *Fondazione CeRPS* e della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, le autrici, **Candida Carrino** e **Giuseppina Salomone**, ricostruiscono la minuziosa attività grazie alla quale è stato possibile recuperare la memoria storica dell'ex Manicomio e le preziose testimonianze del tempo, fino a restituire "alla vita" l'esistenza delle tante persone che avevano vissuto dentro quelle mura.

Il lavoro di riordinamento e inventariazione informatizzata dell'archivio è cominciato nel 2001 nell'ambito del progetto del Ministero per i beni e le attività culturali "Carte da legare", coordinato dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania. In questa tipologia di impegno è coinvolta fin dal 2000 la *Fondazione CeRPS*, che con sempre più numerose attività persegue l'obiettivo di custodire e valorizzare l'archivio storico e la ricchissima biblioteca dell'O.P., ma anche di incentivare ricerche e studi non solo di carattere storico ma anche su tematiche ampie quali l'emarginazione, il disagio psichico e sociale, nonché attivare percorsi formativi per operatori e per giovani utenti con disagio psichico, sperimentazioni cliniche ed operazionali, produzioni editoriali ed audiovisive. Scrive nella prefazione **Walter Di Munzio**, direttore scientifico di CeRPS: «Presentando l'inventario dell'ex O.P. si aderisce all'idea che la storia non è fatta solo di grandi eventi bellici, di personaggi di spicco, strateghi, combattenti, ma anche di quotidianità, spesso sofferente ed impegnativa, vissuta da persone – pazienti, medici, infermieri, operatori – coinvolte a vario titolo in quella che per lunghi anni può essere considerata la storia della psichiatria in Italia».

Tutta la documentazione è stata suddivisa in due sezioni: "Registri" e "Carteggio". Vi sono atti relativi alla data di inizio dell'attività del nosocomio a quella di dimissione definitiva, i registri di matricola, i registri e i verbali di ammissione e di dimissione, i verbali di ammissione e diagnosi, le richieste di informazioni, il movimento dei folli, ecc.

Le cartelle cliniche comprendono quelle della sede di Nocera e di "Materdomini".

Già i Registri raccontano la storia delle istituzioni manicomiali in quegli anni. Ad esempio, il *Registro Serie - Usciti e morti (1883 - 1977)* che consta di 30 volumi, documenta come le dimissioni dei folli non fossero semplici perché seguivano una prassi regolamentata dall'art. 11 all'art. 19 del Nuovo Regolamento Interno del 1898. Si legge nel volume: «I ricoverati potevano essere dimessi a) per guarigione, b) per mi-



glioramento o esperimento, c) perché malati cronici e tranquilli, d) perché anche se non guariti, la famiglia voleva "custodirli" a domicilio (art.11). È il direttore che autorizza le dimissioni, riscontrata la guarigione, dandone immediata informazione all'autorità che ne aveva richiesto il ricovero, alla deputazione provinciale, al sindaco del comune di appartenenza del folle affinché ne dia immediata comunicazione alle famiglie (art. 12). Sempre il direttore può decidere di "dimettere in esperimento" il ricoverato affidandolo alla famiglia, in quanto ha raggiunto un grado di miglioramento da consentirgli di essere dimesso, sempre richiedendo preventivamente il nulla osta al prefetto (art.13), di conseguenza informerà il presidente della deputazione provinciale e il sindaco del comune di appartenenza (art. 14)».

Tappa successiva, attualmente in corso, è la realizzazione di un data-base informatizzato delle circa 60.000 cartelle cliniche custodite nell'archivio - sempre nell'ambito del Progetto "Carte da Legare" patrocinato dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania - che danno l'avvio ad una pluralità di ricerche e studi non solo nei territori dell'epistemologia della clinica psichiatrica, ma sulla storia delle migliaia di uomini e di donne che a diversa ragione sono stati internati.

In tale attività sono quotidianamente impegnate cinque archiviste coordinate dalla dottoressa Salomone. Si tratta di **Francesca Donato**, **Carlotta Carpentieri**, **Rossella Greco**, **Carmela D'Orlando**, **Benedetta Pittore**, tutte diplomate alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Napoli ed esperte in ordinamento e valorizzazione del patrimonio archivistico. Dice Francesca Donato: «Non è solo un progetto di indicizzazione ma anche di valorizzazione, creiamo contenuti digitali, lavoriamo come gruppo, esperienza bella perché condividiamo la passione per questi archivi manicomiali, ns intento è far conoscere a tutti queste storie di persone che hanno vissuto tra queste mura e che sentiamo ancora qui vicine a noi mentre lavoriamo e tener viva la memoria... Ogni cartella clinica è una vita. Ci sono le lettere ai familiari, migliaia di lettere, molte delle quali mai recapitate».

Se è stato possibile custodire, preservare e tramandare lo scrigno prezioso di vite e conoscenze scientifiche di questa Biblioteca, lo si deve in particolare a tre professionisti che da anni si dedicano con elevata competenza, professionalità e passione a questo compito: il direttore del Dipartimento di Salute Mentale della ASL Salerno, dottor Giulio Corrivetti; lo psichiatra Walter Di Munzio, direttore scientifico della Fondazione Cerps; e la neuropsichiatra Giuseppina Salomone, presidente della Fondazione nonché responsabile di questa Biblioteca dell'ex Manicomio, che guida anche tutte le attività di archiviazione e digitalizzazione.



Giulio Corrivetti, direttore del Dipartimento di Salute Mentale della ASL Salerno

Nelle tre ampie interviste che seguono abbiamo raccolto le loro testimonianze.

Corrivetti: “La città vive nei luoghi della cura psichiatrica”

Dottor Corrivetti, se questa preziosa biblioteca esiste e va avanti lo si deve anche alla ASL Salerno. Qual è il contributo dell'Ente?

Innanzitutto quello di raccogliere tutto il lavoro che è stato svolto anche precedentemente da vecchie amministrazioni, perché nel territorio della regione Campania, territorio con numerosi Ospedali psichiatrici, questo di Nocera è quello che ha conservato una vita, nel senso che nell'edificio esistono sedi di Tribunale, uffici di altre strutture.

La città vive in quelli che furono i luoghi della assistenza psichiatrica. E fin dall'inizio le precedenti amministrazioni, quelle che mi hanno preceduto, hanno lavorato non solo per conservare ma soprattutto per valorizzare. Così ora l'ASL Salerno prosegue in questa direzione. Negli altri Ospedali psichiatrici gran parte del patrimonio culturale è andato perduto.

Grazie alla sensibilità e all'attenzione del personale, che ha avuto la capacità di cogliere il valore storico di tutto il patrimonio, unitamente alla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, tanto delle cartelle cliniche, quindi delle vecchie narrazioni cliniche che hanno un valore inestimabile, quanto di quelle amministrative, ma tutto il patrimonio bibliotecario, questo Ospedale psichiatrico possiede un pa-

trimonio straordinario, sia di testi antichi, molti dei quali unici, di valore inestimabile, sia di documenti amministrativi.

L'ASL Salerno è impegnata, prima di tutto collaborando con la Fondazione Onlus CeRPS, che ha svolto questo lavoro, istituendo un centro di studi psichiatrici per la valenza storica di questo patrimonio. Il nostro obiettivo è che tuteli e diffonda il valore storico di questo patrimonio. Il nostro scopo è quello di renderlo fruibile e di rendere frequentabili quelli che sono stati dei luoghi discussi di cura. Intendiamo offrire a tutti i cittadini interessati, a coloro che intendono svolgere studi approfonditi degli elementi culturali di tipo storico, un valore bibliotecario molto importante, perché abbiamo volumi che risalgono agli anni in cui questo Ospedale ha avuto il maggiore splendore, quindi siamo agli albori. E qui ci sono contenuti psicoanalitici, la prima Rivista italiana di Freniatria, quindi un grande valore, tanto per narrare elementi di continuità, ma soprattutto per riuscire a descrivere come era la scienza allora, come ci si rapportava a quelli che in quell'epoca erano i soli strumenti di cura per questi pazienti.

In che modo questa Biblioteca può contribuire ancora oggi al progresso scientifico sulla salute mentale?



Un'immagine evocativa tratta dal sito di 'Mente in Rete', nuove esperienze aggregative intorno al patrimonio della memoria manicomiale italiana.

Innanzitutto, senza una memoria e senza una storia, senza un legame di continuità che definisca una traiettoria, noi non riusciamo neanche a capire quali obiettivi la scienza del futuro si può dare. Ed è chiaro che senza immaginare la società del futuro la scienza non si pone le domande giuste e non indirizza la ricerca nelle direzioni e negli orizzonti adeguati. Ma senza una memoria tutto questo non può avvenire. Del resto, è proprio il rapporto tra la cultura umanistica e le scienze della natura a dare senso ad una ricerca che vuol essere figlia di obiettivi tesi a mantenere l'uomo nel suo contesto di vita in una condizione di benessere. La ricerca deve dunque essere focalizzata sull'essere nel suo tempo e della memoria ne fa una base costitutiva importante.

Va in questa direzione il meticoloso lavoro di digitalizzazione che è stato intrapreso?

Certo, questi patrimoni non debbono andare perduti, l'attività di digitalizzazione è importante e la stiamo facendo, ma il rapporto e il contatto con la "carta", con queste edizioni meravigliose, diventa fondamentale proprio per rimarcare quegli elementi di memoria che servono a contribuire alla conoscenza e a proiettare la conoscenza del futuro.

La Biblioteca può essere utilizzata da chiunque?

Assolutamente sì. Faremo, proprio grazie alla digitalizzazione, una piattaforma documentabile per questo patrimonio, che oggi rendiamo fruibile, così come rendiamo frequentabili questi luoghi, a quasi

IL NETWORK 'MENTE IN RETE' COMPRENDE:

ASL Reggio Emilia - DSM ex O.P. San Lazzaro
ASL Toscana Sud- Est ex O.P.di Siena ed Arezzo, Univ. degli Studi di Siena
Azienda USL Toscana nord ovest - DSM
Azienda USL Toscana Centro - DSM, Fondazione Mario Tobino ex O.P. di Lucca
Associazione Onlus Inclusione Graffio e Parola ex O.P. di Volterra
ASL Modena DSM e Dipendenze Patologiche
ASL di Rieti - ex O.P. San Francesco
ASL Salerno - Fondazione Onlus CeRPS ex O.P.Vittorio Emanuele II
ASL T03 di Collegno e Pinerolo - ex O.P. Collegno
ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda Milano ex O.P.Paolo Pini Milano
ASL Roma I - Museo Laboratorio della Mente ex O.P. S. Maria della Pietà
San Servolo Servizi Metropolitani di Venezia ex O.P. San Servolo
Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina - DSM ex O.P. di Gorizia e Trieste
AUSL 2 Marca Trevigiana - DSM
Società italiana di Psichiatria sez. Veneto

mezzo secolo dalla chiusura del Manicomio, possiamo riportarli in auge proprio perché conservano un patrimonio di valore storico culturale.

Questa struttura rientra nel progetto "Mente in Rete". Vuole spiegarci di cosa si tratta?

Sì, si è costituita in Italia una rete, chiamata appunto "Mente in rete", che raccorda tutti questi luoghi, sede un tempo di cura per i pazienti psichiatrici, che hanno mantenuto questo patrimonio, che hanno valorizzato le strutture, i luoghi, che hanno una vita culturale, che hanno tutte quelle risorse, perché un tempo, accanto ai reparti, si concentravano le conoscenze, il sapere, nel campo della Psichiatria, non ancora Salute mentale. Però erano luoghi che concentravano e conservavano proprio questo patrimonio; le Riviste, tutti i volumi, materiale originale, autografo. Grazie a "Mente in Rete", che raccorda ospedali di diverse regioni, abbiamo costituito un sistema, un network che ne dovrebbe garantire ancor meglio la conservazione e valorizzazione, attraverso l'opera di professionisti che, speriamo anche in futuro, possano avere la stessa sensibilità di coloro che li hanno preceduti.

Quali le modalità di accesso? Novità in cantiere?

Sicuramente ci sarà la più ampia accessibilità. Proprio in questi giorni stiamo organizzando la pubblicità sul web e l'Azienda Sanitaria Locale Salerno, sul proprio sito, renderà noti tutti i criteri di accesso in termini di numeri di telefono, sito web, e-mail. Ci sarà personale che dedicherà qualche ora al giorno per rendere frequentabile la Biblioteca.

Di Munzio: “Questa Biblioteca è un bene prezioso da trasferire alle generazioni future”.

Psichiatra, giornalista pubblicista, allievo di Sergio Piro, Walter Di Munzio è direttore scientifico della Fondazione CeRPS. Ha pubblicato 25 volumi, 302 tra monografie, interventi su riviste specializzate e in atti di convegni, nonché una pluralità di interventi su riviste periodiche e quotidiani.

E' stato direttore del Dipartimento di Salute Mentale della ASL di Salerno, poi dell'ASL Napoli 2 nord. Ha collaborato a progetti di ricerca nazionali, rivestendo incarichi di consulenza anche presso l'Unione Europea, essendo stato individuato tra i 13 esperti per il progetto di affiancamento con la Romania finalizzato all'adeguamento degli standard sanitari a quelli comunitari.



Walter Di Munzio

Dottor Di Munzio, qual è l'eredità più importante che Piro ha lasciato al nostro Paese ed in particolare a lei, dopo tanti decenni di collaborazione scientifica ed umana e sul campo?

Piro è stato un grande ricercatore, ma soprattutto è stato un grande intellettuale, vedeva molti anni avanti rispetto agli altri. Lui aveva pensato che della salute mentale bisognava salvare soprattutto le buone prassi e per questo fondò un Centro Studi. Questa ASL volle chiamare Sergio e istituire una fondazione con lo scopo primario di preservare lo straordinario patrimonio della Biblioteca di Nocera, una delle più importanti in Italia. Pensate che non solo qui è stata pubblicata una delle prime riviste scientifiche nel campo della neurologia e della all'epoca neonata psichiatria, ma è stata curata e pubblicata la prima edizione in italiano dell'Interpretazione dei sogni di Freud, che rappresenta un patrimonio culturale straordinario. C'erano grandi psicoanalisti, Levi Bianchini è il più noto, che lavoravano nel Manicomio e che avevano voluto questo tipo di pubblicazioni. Noi siamo molto orgogliosi della Biblioteca di Nocera, ma vi assicuro che è stato faticosissimo conservarla, non solo perché nel tempo molti volumi sono andati persi, ma anche perché è stato difficile far capire all'ASL che bisognava investire su questa Biblioteca, che era un patrimonio culturale e che i volumi conservati erano di grandissimo valore, quindi era un

bene prezioso che bisognava trasferire alle generazioni future. Questo obiettivo è stato sancito dall'istituzione della Fondazione. Ad essa è stata affidata la cura e la custodia della Biblioteca e di alcuni locali dell'ex Manicomio.

Qual è oggi il valore culturale e scientifico dell'ex Manicomio di Nocera?

Tenete conto che questo è uno dei primi e uno di quelli meglio conservati in Italia tra le strutture ex manicomiali. Abbiamo rifiutato l'idea, teorizzata da qualcuno, di “spargere il sale” sulle istituzioni totali e lo abbiamo voluto ristrutturare, conservare. Lo scopo scientifico era quello di implementare le buone pratiche di un tempo nei nuovi servizi di salute mentale. Infatti qui si è fatta molta ricerca, abbiamo avuto nel tempo una serie di finanziamenti, soprattutto nel campo della riabilitazione, dell'inserimento lavorativo e sociale dei pazienti psichiatrici. Alla fine degli anni '90 è stato chiuso il Manicomio, noi abbiamo continuato a lavorare qui come Fondazione. Il Tribunale che occupa parte di questi locali e le forze dell'ordine, che ne hanno preso altri, ci hanno aiutato a mantenere vivo questo luogo, divenuto anche centro di scambi culturali. In questo spazio all'aperto si è tenuta la prima fiera pubblica della salute mentale, sotto questi archi, ogni arco era un laboratorio, sono venuti gruppi di lavoro da tutta Italia per far



La Psichiatria e la questione morale

Nel Nocerino l'industria della follia fiorì rapidamente. Alla nascita del manicomio privato di Materdomini, nel 1882, seguì presto l'apertura di una succursale privata, a Nocera Inferiore, dove si concentrarono i ricoverati delle province di Campobasso, Cosenza, Avellino, Bari, Foggia e Salerno che tra il 1881 e il 1901 ritireranno i loro pazienti dal manicomio di Aversa e non abbandoneranno più la Campania. E' all'inizio del novecento che questa succursale, per la pressione della classe politica nocerina e salernitana, fu scorporata dalla impresa privata e divenne il grande manicomio interprovinciale Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore. Si andava realizzando nell'area del nocerino una spaventosa concentrazione manicomiale: una struttura privata (Materdomini) a Nocera Superiore e, a meno di quattro chilometri di distanza, un grande manicomio pubblico a Nocera Inferiore. Questa situazione era ancora intatta nel 1973.

(...) La questione morale, all'epoca, era sovente trascurata e la psichiatria era già da quel periodo campo d'incurSIONE di quella 'borghesia di rapina' (Sturzo) che formerà un esteso strato della classe politica meridionale. Questa storia ottocentesca avrà conseguenze su tutto il futuro dell'assistenza psichiatrica campana, da un lato avviando una privatizzazione sistematica e moderna dei malati mentali, dall'altro aprendo molti decenni più tardi l'era della contestazione e della trasformazione".

Sergio Piro e Walter Di Munzio (dal libro *Sopra la panca*)

conoscere la propria attività. Senza contare un'altra cosa molto importante, che in questa sede si sono attivati una serie di laboratori. Ma abbiamo rifiutato l'idea del laboratorio fine a se stesso, quindi costruire l'oggetto inutile che andava comprato per solidarietà.

In pratica, come avete declinato questa idea di fondo?

L'idea originale che abbiamo perseguito con grande forza coinvolgendo anche Sergio Piro e tanti altri importanti ricercatori dell'epoca, è stata quella di costruire una rete di cooperative per produrre materiali, oggetti, che avessero un mercato reale. Tant'è che prima di andare via da questo posto avevamo persino preso un grande locale, un centro di vendita, nel centro di Nocera, per esporre questi prodotti e per andare ad una vendita diretta. L'obiettivo era di passare da una solidarietà buonista, diciamo, formale, verso il malato mentale, all'inserimento di queste persone dentro un sistema produttivo vero, quindi recuperando forza lavoro, intelligenza, creatività. Devo dire che i risultati scientifici che abbiamo raccolto grazie al progetto, all'epoca finanziato dall'Istituto Superiore di Sanità, dimostrarono con tutta evidenza che questo lavoro con i pazienti aveva come risultato quello di arrivare a tempi di miglioramento della loro condizione straordinariamente rapidi. Gli stessi pazienti che furono selezionati, 50 pazienti con diagnosi grave

di psichiatria, prima dell'immissione, nel progetto di ricerca avevano qualcosa come 12 ricoveri all'anno. All'uscita dal progetto, dopo tre anni, questi ricoveri si erano ridotti a 1,7 all'anno.

Noi avevamo proposto di creare dei protocolli per estendere il progetto al Servizio Sanitario nazionale, invece è andato perso, nessuno ha ritenuto di volerli utilizzare.

Lei nel 1987 ha scritto con Sergio Piro il libro "Sopra la panca", con immagini assai significative di Luciano D'Alessandro. Ebbene, quanti di quei progetti non è stato attuato?

Beh, è più facile dire quello che non è stato attuato di ciò che lo è stato. Noi abbiamo lavorato "sommersi" per dieci anni, senza grande evidenza, però con un appoggio dei mass media, che ci ha dato forza e ci ha consentito di ottenere i risultati. Ma di quel lavoro è rimasto poco. Tant'è che oggi leggendo i giornali ci si accorge della relazione diretta tra malattia mentale e pericolosità. Fenomeno che, dopo venti anni di lotte anti-istituzionali, eravamo riusciti a smantellare.

Cosa si potrebbe fare ora?

Bisognerebbe ricominciare daccapo, dalla Rete, dai rapporti con i media, con le strutture del sociale e del socio-sanitario.

Giuseppina Salomone, neuropsichiatra, è socio fondatore della Fondazione Onlus CeRPS e responsabile della Sezione "Storia delle scienze umane e mediche, Modelli di formazione, Etnopsichiatria". Appassionata studiosa di storia della Neuropsichiatria, ha al suo attivo numerose ricerche in questo campo, relazioni e comunicazioni a congressi nazionali ed internazionali. Dal 2000 guida e dirige il recupero e la valorizzazione della Biblioteca e dell'Archivio dell'ex Manicomio di Nocera Inferiore.

La Fondazione Onlus CeRPS, di cui è presidente, ha nella sua mission l'obiettivo di essere Centro Studi sul tema dell'emarginazione e del disagio psichico e sociale, nonché Centro di ricerca allargato alla Medicina in generale ed alle Scienze umane.



Giuseppina Salomone

Salomone: "Ci ha mosso la necessità umana di dar vita e voce alle persone che avevano vissuto tra queste mura ed erano scomparse, come se non fossero mai vissute".

Dottoressa Salomone, lei è in qualche modo la storia viva di questa Biblioteca e dell'ex Manicomio. La vuole ripercorrere per i nostri lettori?

Dobbiamo partire mettendo a fuoco l'importanza di questa struttura. Il Vittorio Emanuele II era un Manicomio consortile di sei province appartenenti a quattro regioni meridionali diverse. Le 6 province consorziate erano Avellino, Bari, Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno, quindi possiamo ben comprendere come questo comportasse diversità di estrazione sociale, diversità di cultura, diversità di tante cose. Già questa era una ricchezza importantissima, da dover conservare e preservare. Inoltre il Vittorio Emanuele II era uno dei più grandi manicomi dell'Italia meridionale, organizzato subito dopo quello di Aversa, che raccoglieva malati di ben 17 province. Fu costruito ed attivato appunto per snellire i ricoveri ad Aversa. Importante anche per il Vittorio Emanuele II sono i due fondatori perché sono Federico Ricco, medico, e Giovanni Nicotera, cognato di Federico Ricco, che era un importante politico. Ricco è stato due volte ministro dell'Interno, ma la sua è anche una storia patria, perché ha partecipato alla spedizione di Sapri e, dopo la morte di Pisacane, ne ha adottato la figlia, che prese il nome di Silvia Pisacane Nicotera. Ma Nicotera ha anche un'altra particolarità: ha

partecipato con le truppe garibaldine alla Repubblica Romana. Quindi è stato un patriota, poi nel corso della sua attività politica è completamente cambiato. Il legame fra questi due cognati è fondamentale perché solo grazie a Nicotera Federico Ricco ottenne gratuitamente dal Ministero della Guerra i due ex conventi: a Nocera il Convento Olivetano del 1726 e a Materdomini il Convento prima dei Basiliiani, poi degli Umiliati, dell'anno 1000, annesso alla chiesa di Materdomini. La ristrutturazione di questi due conventi portò poi all'apertura del manicomio: nel dicembre del 1883 a Nocera e nel novembre 1882 a Materdomini. Però l'altra caratteristica fondamentale è che questo manicomio non aveva un'unica sede, infatti Nocera era nota in quegli anni come "la città dei manicomi" perché essendo poco lo spazio iniziale, visto che ricoverava 500 ammalati, ed essendo 6 le province, nel tempo Ricco e Nicotera acquistarono diversi terreni e costruirono vari edifici. In più, acquistarono degli edifici nel territorio, fino a Cava de' Tirreni, l'attuale Villa Alba, per farne dei luoghi di ricovero, di degenza.

Quindi si può capire la ricchezza culturale delle cartelle cliniche che sono nell'assieme circa 60.000 fra Materdomini e Monteoliveto, perché i due archivi sono completamente diversi. Noi dunque abbiamo questi due archivi da gestire.

Qui con il vostro lavoro avete restituito dignità a migliaia di persone che erano rimaste sepolte dall'oblio. Ci spiega come avete fatto?

La spinta che ci ha portato a salvaguardare prima, perché questo materiale stava per essere buttato e incendiato, e poi valorizzare questa ricchezza inestimabile, è stato proprio il fatto che queste persone erano state uccise un'altra volta, cioè erano diventate, diciamo, scomparse, come se non fossero mai vissute. Ci ha mosso quindi il trasporto, la passione, la necessità umana di dare loro vita, di dare loro voce, ed è questo che facciamo ogni qualvolta un parente, un familiare ci chiede una cartella clinica.

Ci fa qualche esempio?

Abbiamo cercato una cartella clinica di una paziente che proveniva dalla provincia di Campobasso. Qui viveva la famiglia d'origine di questa giovane donna, ricoverata negli anni '30, una famiglia ricchissima, che aveva un palazzo di cento stanze, erano loro i padroni, fra notaio, sindaco, eccetera, poi con tutte le cariche fasciste, di tutto il paese. La figlia femmina osò dire al padre "dammi la mia quota di eredità, così mi libero". Per impedire che la ricchezza familiare fosse dispersa, il padre, con l'avallo del fratello medico, la fece ricoverare qui nel manicomio di Nocera. E ogni volta che veniva a trovarla, ogni mese, i medici insistevano per dire al padre: guardi che sua figlia non è pazza, la porti a casa. Lui l'ha fatta morire in manicomio nel 1943. Questa storia era morta con lei, la pronipote non conosceva niente di questa zia, erano scomparse anche le fotografie. Grazie al ritrovamento della cartella clinica, ha potuto rivivere questa persona, che per tanti anni era stata costretta dentro queste mura. E non era certo una buona condizione, perché qui dentro sono stati ricoverati anche tremila pazienti.

La Biblioteca è stata intitolata a Marco Levi Bianchini. Vuole parlarci di questa grande figura di psichiatra, dei suoi rapporti con Sigmund Freud e del ruolo che ha avuto nel manicomio e nella Biblioteca?

La Biblioteca è stata intitolata a Marco Levi Bianchini per la sua notevole importanza di medico, di psichiatra e di ricercatore. Marco Levi Bianchini era originario di Rovigo. Dopo aver lavorato a Catanzaro, nel 1909 venne a Nocera, dove è rimasto fino alla sua morte, avvenuta nel 1961, allontanandosi solo per il periodo 1924-1930, quando è stato direttore del Manicomio di Teramo. Era un eclettico, un amante della

letteratura, conosceva cinque lingue, per cui leggeva in originale tutti i lavori ed ha compreso subito, nella sua esuberanza intellettuale, l'importanza di Freud e di questa nuova dottrina che era la psicoanalisi. Nel 1915 Levi Bianchini fonda la *Biblioteca Psicoanalitica Italiana* che poi diventa nel 1921 *Biblioteca Psicoanalitica Internazionale*, associata all'*Associazione Internazionale di Psicoanalisi*, che per prima in Italia pubblica le opere di Freud, tradotte nella maggior parte dei casi dallo stesso Levi Bianchini. "I tre contributi alla teoria sessuale" è la prima pubblicazione italiana, fatta in Italia.

Cosa avvenne in seguito?

Bianchini nel 1925 a Teramo fondò la vera prima Società italiana di psicanalisi che poi fu rifondata dopo la seconda guerra mondiale, a cui si iscrisse anche Edoardo Weiss, il quale tradusse e pubblicò con la rivista *Biblioteca Psicoanalitica Internazionale* la traduzione dell'opera di Freud sulla psicoanalisi. Quindi Bianchini non era un isolato, ma era ben conosciuto nel mondo internazionale psicoanalitico. Ed ha tradotto molte altre opere, anche di altri autori. Conobbe personalmente Freud perché si recò con la moglie a Vienna ed andò a trovare più di una volta Freud, col quale iniziò un lunghissimo scambio epistolare, durato fino alla morte. Tutte queste notizie le ho avute perché ho conosciuto la nipote di Marco Levi Bianchini, Angela Levi Bianchini, giornalista e scrittrice, che è venuta anche a Nocera quando abbiamo intitolato l'Associazione Medica di Nocera a Marco Levi Bianchini.

E poi ci sono le riviste scientifiche.

Sì, dobbiamo considerare che Marco Levi Bianchini aveva fondato due riviste, in particolare quella intitolata *Archivio generale di Neurologia e Psichiatria e Psicoanalisi*, fondata in piena epoca fascista, nel 1921, che aveva già nel titolo il termine psicoanalisi e pubblicava solo lavori di psicoanalisi. Questa rivista, fino al 1938, è stata in vita. Poi Bianchini, per le leggi razziali, fu mandato via dal manicomio e la rivista cessò la sua pubblicazione, ma fu data a Padre Agostino Gemelli e, sotto altro nome continua tuttora le pubblicazioni. La rivista *Archivio Generale* è molto importante, non solo per le opere psicoanalitiche e psichiatriche, ma anche perché per metà contiene recensioni sia di opere scientifiche, sia di opere di letteratura, ad esempio dell'opera di Proust, fatte da Marco Levi Bianchini alla luce della psicoanalisi.

Come riuscì a tornare a Nocera?

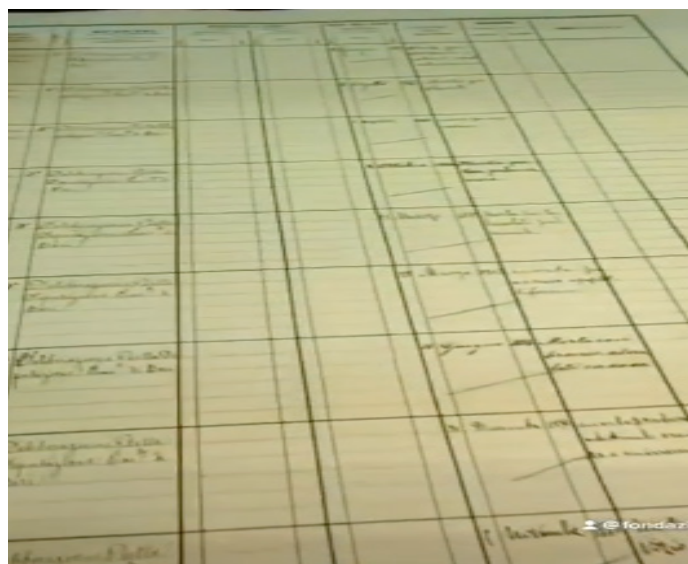
Levi Bianchini fu reintegrato dagli alleati nella sua carica di direttore e andò via dal manicomio nel 1945 come pensionato. In quella occasione aveva chiesto a Domenico Ventra, l'allora direttore, di rimanere in carica per la Biblioteca, perché, solo grazie alle sue riviste, lui aveva portato a Nocera una ricchissima mole di riviste psicoanalitiche internazionali, quindi Nocera poteva diventare un polo importantissimo. Abitava a Nocera, in una traversa vicina al Manicomio ed aveva due stanze enormi, con soffitti altissimi pieni di libri. Infatti, arrabbiato con Domenico Ventra, che non gli aveva concesso di restare come direttore della Biblioteca, si era preso tutti i libri e li aveva portati a casa sua. Alla fine gli eredi hanno venduto parte di questa biblioteca alla Società Psicoanalitica di Roma, altra parte è stata dispersa. Ma un altro ricchissimo patrimonio librario fu dato alla Biblioteca di Nocera nel 1904 dal figlio di Biagio Gioacchino Miraglia, che era stato direttore del manicomio di Aversa e consulente per la ristrutturazione dell'ex convento Olivetano. Il figlio donò 300 volumi di età compresa tra fine '700 e inizio '800. Di questi ne sono rimasti solo alcuni.

Che cosa rimane oggi in questa Biblioteca del patrimonio di Levi Bianchini?

Le lettere sono ancora in possesso della famiglia di Levi Bianchini, come pure l'autobiografia. Noi abbiamo di Marco Levi Bianchini – e li abbiamo portati in alcuni convegni – alcuni trattamenti psicoanalitici fatti da lui nello studio qui a Nocera. Abbiamo il trattamento completo di una signora di Biella che andò in Austria e un medico austriaco le disse: “per curarti devi andare da Marco Levi Bianchini a Nocera Inferiore”. E' stata per mesi in albergo a Cava de' Tirreni e veniva tre volte la settimana a Nocera dal professore Bianchini, risolvendo i suoi problemi. Altra cosa importante è che noi abbiamo le sedute autografe di Marco Levi Bianchini con i silenzi riportati, la durata dei silenzi, i pianti... sono eccezionali. Abbiamo anche il trattamento non completo di un omosessuale. Ed inoltre la traduzione di un'opera di Freud, sempre tutto autografo. Da sottolineare che Marco Levi Bianchini applicava la psicoanalisi, laddove era possibile, sui pazienti ricoverati nei manicomi e già i suoi diari clinici sono ben diversi da quelli degli altri medici, che si limitavano a scrivere “stazionario” o “continui terapia”. Levi Bianchini fa descrizioni accuratissime, a cominciare dal comportamento, dall'atteggiamento del viso, dal tono della voce e da tutto ciò che fa dire al paziente.



Preziose testimonianze custodite da questa Biblioteca. Qui sopra, alcuni scritti dei ricoverati alle famiglie e, sotto, alcuni oggetti sopravvissuti al tempo. In basso, un registro delle cartelle cliniche.



L'opera di informatizzazione e divulgazione scientifica

Coordinate dalla dottoressa Salomone, cinque giovani e preparate archiviste sono quotidianamente al lavoro in questa Biblioteca: **Rossella Greco, Francesca Donato, Benedetta Pittore, Carmela D'Orlando, Carlotta Carpentieri**. Attualmente l'impegno maggiore è profuso nel Progetto *Carte da legare*, voluto e sostenuto dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania nella persona del dott. Gabriele Capone e finanziato dal Ministero della Cultura, Direzione Generale Archivi, che prevede l'inserimento di tutte le migliaia di cartelle cliniche di questo Manicomio all'interno di un vasto database, in grado di restituire memoria e dignità a queste storie di vita. Fra le numerose attività portate avanti da questo gruppo di lavoro, segnaliamo anche la partecipazione ad "Archivissima" 2022 e 2023, un grande evento annuale per la promozione e valorizzazione degli archivi, unico in Italia e in Europa. Nel 2022 la Fondazione Cerps ha partecipato presentando un video con intense, significative letture tratte dalle cartelle cliniche o dalle lettere dei ricoverati.

Si segnala inoltre la partecipazione al concorso *People in mind*, che ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della lotta contro lo stigma nei confronti delle persone che vivono con questi disturbi e dei loro cari.

Numerose anche le pubblicazioni e le comunicazioni a congressi. In particolare:

Greco R., Pittore B., D'Orlando C., Carpentieri C., Donato F., Sergio Piro and the humanistic psychiatry movement in Italy, in corso di pubblicazione sulla rivista online *Progress in mind* (2022);

Donato F., Greco R., Pittore B., D'Orlando C., Carpentieri C., Donato A., Malara N., Donato G., All ptomaines fault! The strange story of the cadaveric alkaloids, from forensic medicine to molecular biology passing through the asylum, *Medicina Historica* 2022;

Donato F., Pittore B., Carpentieri C., D'Orlando C., Greco R., I discorsi dei pazzi: due studi sul linguaggio psichiatrico dal manicomio di Nocera Inferiore, 53° Convegno di Società di Storia della Medicina, Senigallia, 28, 29 e 30 aprile 2022;

Donato F., Pittore B., Carpentieri C., D'Orlando C., Greco R., The extended mind theory and the archives of psychiatry: how archives show us the evolution of psychiatry and what still remains to discover about our mind, 9th Annual Conference of the International Council on Archives (ICA 2022), 19- 23 settembre 2022 (poster).

Giuseppina Salomone, Giulio Corrivetti, Francesca Donato, Carlotta Carpentieri, Carmela D'Orlando, Benedetta Pittore, Rossella Greco, Fondazione



Le cinque archiviste

Onlus CeRPS, Mente in Rete, Le risonanze della sofferenza: tra conoscenza, cultura e speranza, Fondazione CeRPS e Mente in Rete, Convegno Una finestra sul mondo, nuovi scenari in neuroscienze e scienze umane, Vietri sul Mare, 27-29 ottobre 2022.
Giuseppina Salomone, Giulio Corrivetti, Francesca Donato, Carlotta Carpentieri, Carmela D'Orlando, Benedetta Pittore, Rossella Greco, Fondazione Onlus CeRPS, Centro Studi di Storia Documentazione e Ricerca sulla Salute Mentale- DSM ASL Salerno, Le arti al servizio della mente: cronaca dal manicomio di Nocera Inferiore, II Convegno-Incontro Musei, Memorie e Narrazioni per la salute mentale, 8 novembre 2022.

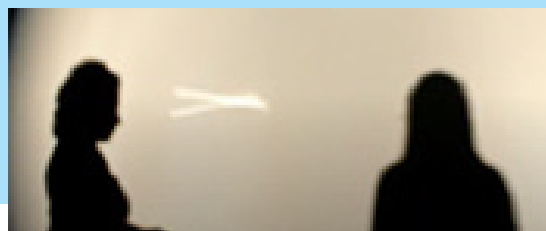
L'INGEGNO GENIALE

Ad *Archivissima* Fondazione CeRPS ha presentato un video realizzato dalle cinque archiviste nel Teatro Agli Olivetani, con toccanti letture dagli scritti di un paziente dell'ex Manicomio (in uno spiega che cos'è "l'ingegno geniale").

Il video combina la lettura delle poesie di un paziente ricoverato negli anni Sessanta nella struttura di Mater Domini e l'analisi linguistica fatta su queste stesse poesie dal professor Sergio Piro.

Sorprendente e ricco il mondo interiore dell'autore delle poesie come quello di chi le interpreta nella cartella clinica.

Il video è stato realizzato dalla *Fondazione CeRPS* nell'ambito del progetto *Mente in Rete*. Soggetto e regia di Carlotta Carpentieri.



SOPRA LA PANCA

«Sopra la panca è l'inizio di una filastrocca scombinata, di uno scioglilingua antico, che può ben simboleggiare lo stereotipo abusato e corrente della follia stramba e ridicola; ma sopra la panca, legati, abbiamo trovato tanti anni fa coloro che erano detenuti nelle istituzioni psichiatriche italiane».

Questo è il senso della storia della follia ripercorsa nel libro di Sergio Piro e Walter Di Munzio "Sopra la panca", pubblicato dalla Cinqueprint, editrice della *Voce della Campania* (oggi *Voce delle Voci*), nel 1987. Il volume, custodito all'interno della Biblioteca dell'ex Manicomio Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore, è arricchito dalle foto scattate da Luciano D'Alessandro nel presidio di Materdomini, al tempo in cui Piro ne era direttore, esposte nella Sala Sergio Piro della Biblioteca.



La Biblioteca dell'ex Ospedale psichiatrico Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore è ubicata nei locali dell'antica sede di questo nosocomio, in via Federico Ricco 50, Nocera Inferiore (SA).

La Fondazione Onlus CeRPS - Centro Ricerche sulla Psichiatria e le Scienze Umane, cura la custodia, la valorizzazione e la fruizione per studi scientifici dello straordinario patrimonio librario ed archivistico.

Per contatti:

Tel. 081.925827

Mail fondazionecerps@virgilio.it

Sito web <https://www.fondazionecerps.it>

Canali Social

Facebook Fondazione Cerps: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100080337357077>

Instagram https://instagram.com/fondazione_cerps?igshid=ZDdkNTZiNTM=

TikTok https://www.tiktok.com/@fondazione_cerps

Altri link d'interesse

<https://www.archivissima.it/2022/oggetti/2184-dal-manicomio-alla-psichiatria-territoriale-le-tre-fasi-della-riforma-basaglia>

<https://www.archivissima.it/2022/oggetti/2183-letture-cliniche-dallarchivio-dell'ex-ospedale-psichiatrico-mater-domini>

PODCAST

<https://www.archivissima.it/2022/oggetti/1969-sergio-piro-e-la-comunita-terapeutica-di-mater-domini>



Progetto realizzato in collaborazione con la Regione Campania, Unità Operativa Dirigenziale 50.12.01 "Promozione e Valorizzazione di Musei e Biblioteche" - Direzione Generale 12 Politiche Culturali e Turismo. Decreto Dirigenziale n. 69 del 12/04/2023.